An. et vol. CV 6 Septembris 2013 N. 9

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico – Città del Vaticano – *Administatio*: Libreria Editrice Vaticana

ACTA FRANCISCI PP.

LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE

De vitandis pecunia sordide parta, nummariis rebus ad tromocratiam fovendam et accumulatione armorum ingentis destructionis.

FRANCISCUS

La promozione dello sviluppo umano integrale sul piano materiale e morale richiede una profonda riflessione sulla vocazione dei settori economico e finanziario e sulla loro corrispondenza al fine ultimo della realizzazione del bene comune.

Per questo motivo la Santa Sede, in conformità con la sua natura e missione, partecipa agli sforzi della Comunità internazionale volti alla protezione e alla promozione dell'integrità, stabilità e trasparenza dei settori economico e finanziario e alla prevenzione ed al contrasto delle attività criminali.

In continuità con l'azione già intrapresa in questo ambito a partire dal *Motu Proprio* del 30 dicembre 2010 *per la prevenzione ed il contrasto delle attività illegali in campo finanziario e monetario*, del mio predecessore Benedetto XVI, desidero rinnovare l'impegno della Santa Sede nell'adottare i principi e adoperare gli strumenti giuridici sviluppati dalla Comunità internazionale, adeguando ulteriormente l'assetto istituzionale al fine della prevenzione e del contrasto del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e della proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Con la presente Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio* adotto le seguenti disposizioni.

Art. 1

I Dicasteri della Curia Romana e gli altri organismi ed enti dipendenti dalla Santa Sede, nonché le organizzazioni senza scopo di lucro aventi personalità giuridica canonica e sede nello Stato della Città del Vaticano sono tenuti ad osservare le leggi dello Stato della Città del Vaticano in materia di:

a) misure per la prevenzione ed il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo;

b) misure contro i soggetti che minacciano la pace e la sicurezza internazionale;

c) vigilanza prudenziale degli enti che svolgono professionalmente un'attività di natura finanziaria.

Art. 2

L'Autorità di Informazione Finanziaria esercita la funzione di vigilanza prudenziale degli enti che svolgono professionalmente un'attività di natura finanziaria.

Art. 3

I competenti organi giudiziari dello Stato della Città del Vaticano esercitano la giurisdizione nelle materie sopra indicate anche nei confronti dei Dicasteri e degli altri organismi ed enti dipendenti dalla Santa Sede, nonché delle organizzazioni senza scopo di lucro aventi personalità giuridica canonica e sede nello Stato della Città del Vaticano.

Art. 4

È istituito il Comitato di Sicurezza Finanziaria con il fine di coordinare le Autorità competenti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano in materia di prevenzione e di contrasto del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e della proliferazione di armi di distruzione di massa. Esso è disciplinato dallo Statuto unito alla presente Lettera Apostolica.

Stabilisco che la presente Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio* venga promulgata mediante la pubblicazione su *L'Osservatore Romano.*

Dispongo che quanto stabilito abbia pieno e stabile valore, anche abrogando tutte le disposizioni incompatibili, a partire dal 10 agosto 2013.

Dato a Roma, dal Palazzo Apostolico, l'8 agosto dell'anno 2013, primo del Pontificato.

Statutum Comitatus de nummaria securitate.

Art. 1

Composizione.

1. Il Comitato di Sicurezza Finanziaria è composto da:

a) l'Assessore per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, che lo presiede;

b) il Sotto-Segretario per i Rapporti con gli Stati;

c) il Segretario della Prefettura per gli Affari Economici;

d) il Vice-Segretario Generale del Governatorato;

e) il Promotore di Giustizia presso il Tribunale dello Stato della Città del Vaticano;

f) il Direttore dell'Autorità di Informazione Finanziaria;

g) il Direttore dei Servizi di Sicurezza e di Protezione Civile del Governatorato.

Art. 2

Funzioni.

Il Comitato di Sicurezza Finanziaria:

a) stabilisce criteri e modalità per l'elaborazione della valutazione generale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e della proliferazione di armi di distruzione di massa;

b) approva la valutazione generale dei rischi e il suo regolare aggiornamento;

c) individua le misure occorrenti per la gestione ed il contenimento dei rischi;

d) coordina l'adozione ed il regolare aggiornamento di politiche e procedure per la prevenzione ed il contrasto del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e della proliferazione di armi di distruzione di massa;

e) promuove l'attiva collaborazione e lo scambio di informazioni tra le Autorità competenti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano;

f) assicura agli organismi interessati un'informazione appropriata sui rischi rilevati;

g) adotta procedure e linee guida interne;

h) chiede informazioni alle Autorità ed agli enti che operano nell'ambito della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano;

i) domanda studi e pareri ad esperti esterni.

Art. 3

Sedute

1. Il Comitato di Sicurezza Finanziaria è convocato dal Presidente, di norma ogni quattro mesi, nonché ogni qualvolta lo ritenga necessario.

2. In caso di assenza del Presidente le sedute sono presiedute dal Sotto-Segretario per i Rapporti con gli Stati.

3. Il Presidente fissa l'ordine del giorno della seduta, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie indicate nell'ordine del giorno vengano fornite a tutti i membri.

4. L'avviso di convocazione, contenente l'ordine del giorno, è inviato ai membri di norma cinque giorni prima di quello fissato per la riunione. Nei casi di urgenza, l'avviso di convocazione è effettuato almeno un giorno prima della seduta con telefax, posta elettronica o altro mezzo immediato di comunicazione.

5. Le deliberazioni del Comitato di Sicurezza Finanziaria sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti.

6. Il ruolo di Segretario è svolto dal Direttore dell'Autorità di Informazione Finanziaria.

7. Il Presidente può invitare a partecipare alle sedute del Comitato esperti e tecnici nelle materie di competenza.

CHIROGRAPHUM

Quo Excellentissimus Dominus Petrus Parolin Secretarius Status nominatur.

Ad bonum Ecclesiae Universae providendum et Sedis Apostolicae servitium efficacius reddendum, cum rem in Domino mature perpendi, decrevi Te Secretarium Status nominare et constituere.

Proinde Tibi omnia et singula huic officio adiuncta iura et honores concedo et onera tribuo.

Vota faciens ut Deus Tibi propitius adsit in huiusmodi munere ad gloriam suam et Christifidelium utilitatem implendo, Benedictionem Apostolicam, fraterni amoris testem, Tibi libenter impertio.

Ex Aedibus Vaticanis, die XXXI mensis Augusti, anno MMXIII.

FRANCISCUS

EPISTULA

Ad Praesidem Foederationis Russicae Excellentissimum Dominum Vladimirum Putin occasione Congressionis Coetus «G20» apud Petroburgum in Russia habitae.

To His Excellency
Mr Vladimir Putin
President of the Russian Federation

In the course of this year, you have the honour and the responsibility of presiding over the Group of the twenty largest economies in the world. I am aware that the Russian Federation has participated in this group from the moment of its inception and has always had a positive role to play in the promotion of good governance of the world's finances, which have been deeply affected by the crisis of 2008.

In today's highly interdependent context, a global financial framework with its own just and clear rules is required in order to achieve a more equitable and fraternal world, in which it is possible to overcome hunger, ensure decent employment and housing for all, as well as essential healthcare. Your presidency of the G20 this year has committed itself to consolidating the reform of the international financial organizations and to achieving a consensus on financial standards suited to today's circumstances. However, the world economy will only develop if it allows a dignified way of life for all human beings, from the eldest to the unborn child, not just for citizens of the G20 member states but for every inhabitant of the earth, even those in extreme social situations or in the remotest places.

From this standpoint, it is clear that, for the world's peoples, armed conflicts are always a deliberate negation of international harmony, and create profound divisions and deep wounds which require many years to heal. Wars are a concrete refusal to pursue the great economic and social goals that the international community has set itself, as seen, for example, in the Millennium Development Goals. Unfortunately, the many armed conflicts which continue to afflict the world today present us daily with

dramatic images of misery, hunger, illness and death. Without peace, there can be no form of economic development. Violence never begets peace, the necessary condition for development.

The meeting of the Heads of State and Government of the twenty most powerful economies, with two-thirds of the world's population and ninety per cent of global GDP, does not have international security as its principal purpose. Nevertheless, the meeting will surely not forget the situation in the Middle East and particularly in Syria. It is regrettable that, from the very beginning of the conflict in Syria, one-sided interests have prevailed and in fact hindered the search for a solution that would have avoided the senseless massacre now unfolding. The leaders of the G20 cannot remain indifferent to the dramatic situation of the beloved Syrian people which has lasted far too long, and even risks bringing greater suffering to a region bitterly tested by strife and needful of peace. To the leaders present, to each and every one, I make a heartfelt appeal for them to help find ways to overcome the conflicting positions and to lay aside the futile pursuit of a military solution. Rather, let there be a renewed commitment to seek, with courage and determination, a peaceful solution through dialogue and negotiation of the parties, unanimously supported by the international community. Moreover, all governments have the moral duty to do everything possible to ensure humanitarian assistance to those suffering because of the conflict, both within and beyond the country's borders.

Mr President, in the hope that these thoughts may be a valid spiritual contribution to your meeting, I pray for the successful outcome of the G20's work on this occasion. I invoke an abundance of blessings upon the Summit in Saint Petersburg, upon the participants and the citizens of the member states, and upon the work and efforts of the 2013 Russian Presidency of the G20.

While requesting your prayers, I take this opportunity to assure you, Mr President, of my highest consideration.

From the Vatican, 4 September 2013

FRANCIS

HOMILIA

In Sollemnitate Assumptionis Beatae Mariae Virginis, in Arce Gandulfi.

Cari fratelli e sorelle!

Al termine della Costituzione sulla Chiesa, il Concilio Vaticano II ci ha lasciato una meditazione bellissima su Maria Santissima. Ricordo soltanto le espressioni che si riferiscono al mistero che celebriamo oggi: La prima è questa: «L'immacolata Vergine, preservata immune da ogni macchia di colpa originale, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste col suo corpo e la sua anima, e dal Signore esaltata come la regina dell'universo» (n. 59). E poi, verso la fine, vi è quest'altra: «La Madre di Gesù, come in cielo, glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è l'immagine e la primizia della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla come segno di sicura speranza e di consolazione per il Popolo di Dio in cammino, fino a quando non verrà il giorno del Signore» (n. 68). Alla luce di questa bellissima icona di nostra Madre, possiamo considerare il messaggio contenuto nelle Letture bibliche che abbiamo appena ascoltato. Possiamo concentrarci su tre parole-chiave: lotta, risurrezione, speranza.

Il brano dell'Apocalisse presenta la visione della *lotta* tra la donna e il drago. La figura della donna, che rappresenta la Chiesa, è da una parte gloriosa, trionfante, e dall'altra ancora in travaglio. Così in effetti è la Chiesa: se in Cielo è già associata alla gloria del suo Signore, nella storia vive continuamente le prove e le sfide che comporta il conflitto tra Dio e il maligno, il nemico di sempre. E in questa lotta che i discepoli di Gesù devono affrontare – noi tutti, noi, tutti i discepoli di Gesù dobbiamo affrontare questa lotta – Maria non li lascia soli; la Madre di Cristo e della Chiesa è sempre con noi. Sempre, cammina con noi, è con noi. Anche Maria, in un certo senso, condivide questa duplice condizione. Lei, naturalmente, è ormai una volta per sempre entrata nella gloria del Cielo. Ma questo non

* Die 15 Augusti 2013.

significa che sia lontana, che sia staccata da noi; anzi, Maria ci accompagna, lotta con noi, sostiene i cristiani nel combattimento contro le forze del male. La preghiera con Maria, in particolare il Rosario – ma sentite bene: il Rosario. Voi pregate il Rosario tutti i giorni? Ma, non so... *[la gente grida: Sì!]* Sicuro? Ecco, la preghiera con Maria, in particolare il Rosario ha anche questa dimensione «agonistica», cioè di lotta, una preghiera che sostiene nella battaglia contro il maligno e i suoi complici. Anche il Rosario ci sostiene nella battaglia.

La seconda Lettura ci parla della *risurrezione*. L'apostolo Paolo, scrivendo ai Corinzi, insiste sul fatto che essere cristiani significa credere che Cristo è veramente risorto dai morti. Tutta la nostra fede si basa su questa verità fondamentale che non è un'idea ma un evento. E anche il mistero dell'Assunzione di Maria in corpo e anima è tutto inscritto nella Risurrezione di Cristo. L'umanità della Madre è stata «attratta» dal Figlio nel suo passaggio attraverso la morte. Gesù è entrato una volta per sempre nella vita eterna con tutta la sua umanità, quella che aveva preso da Maria; così lei, la Madre, che Lo ha seguito fedelmente per tutta la vita, Lo ha seguito con il cuore, è entrata con Lui nella vita eterna, che chiamiamo anche Cielo, Paradiso, Casa del Padre.

Anche Maria ha conosciuto il martirio della croce: il martirio del suo cuore, il martirio dell'anima. Lei ha sofferto tanto, nel suo cuore, mentre Gesù soffriva sulla croce. La Passione del Figlio l'ha vissuta fino in fondo nell'anima. È stata pienamente unita a Lui nella morte, e per questo le è stato dato il dono della risurrezione. Cristo è la primizia dei risorti, e Maria è la primizia dei redenti, la prima di «quelli che sono di Cristo». È nostra Madre, ma anche possiamo dire è la nostra rappresentante, è la nostra sorella, la nostra prima sorella, è la prima dei redenti che è arrivata in Cielo.

Il Vangelo ci suggerisce la terza parola: *speranza*. Speranza è la virtù di chi, sperimentando il conflitto, la lotta quotidiana tra la vita e la morte, tra il bene e il male, crede nella Risurrezione di Cristo, nella vittoria dell'Amore. Abbiamo sentito il Canto di Maria, il *Magnificat*: è il cantico della speranza, è il cantico del Popolo di Dio in cammino nella storia. È il cantico di tanti santi e sante, alcuni noti, altri, moltissimi, ignoti, ma ben conosciuti a Dio: mamme, papà, catechisti, missionari, preti, suore, giovani, anche bambini, nonni, nonne: questi hanno affrontato la lotta della

vita portando nel cuore la speranza dei piccoli e degli umili. Maria dice: «L'anima mia magnifica il Signore» – anche oggi canta questo la Chiesa e lo canta in ogni parte del mondo. Questo cantico è particolarmente intenso là dove il Corpo di Cristo patisce oggi la Passione. Dove c'è la Croce, per noi cristiani c'è la speranza, sempre. Se non c'è la speranza, noi non siamo cristiani. Per questo a me piace dire: non lasciatevi rubare la speranza. Che non ci rubino la speranza, perché questa forza è una grazia, un dono di Dio che ci porta avanti guardando il Cielo. E Maria è sempre lì, vicina a queste comunità, a questi nostri fratelli, cammina con loro, soffre con loro, e canta con loro il *Magnificat* della speranza.

Cari fratelli e sorelle, uniamoci anche noi, con tutto il cuore, a questo cantico di pazienza e di vittoria, di lotta e di gioia, che unisce la Chiesa trionfante con quella pellegrinante, noi; che unisce la terra con il Cielo, che unisce la nostra storia con l'eternità, verso la quale camminiamo. Così sia.

NUNTIUS

Occasione Diei Missionalis Mundialis anno 2013.

Cari fratelli e sorelle,

quest'anno celebriamo la Giornata Missionaria Mondiale mentre si sta concludendo l'*Anno della fede*, occasione importante per rafforzare la nostra amicizia con il Signore e il nostro cammino come Chiesa che annuncia con coraggio il Vangelo. In questa prospettiva, vorrei proporre alcune riflessioni.

1. La fede è dono prezioso di Dio, il quale apre la nostra mente perché lo possiamo conoscere ed amare. Egli vuole entrare in relazione con noi per farci partecipi della sua stessa vita e rendere la nostra vita più piena di significato, più buona, più bella. Dio ci ama! La fede, però, chiede di essere accolta, chiede cioè la nostra personale risposta, il coraggio di affidarci a Dio, di vivere il suo amore, grati per la sua infinita misericordia. È un dono, poi, che non è riservato a pochi, ma che viene offerto con generosità. Tutti dovrebbero poter sperimentare la gioia di sentirsi amati da Dio, la gioia della salvezza! Ed è un dono che non si può tenere solo per se stessi, ma che va condiviso. Se noi vogliamo tenerlo soltanto per noi stessi, diventeremo cristiani isolati, sterili e ammalati. L'annuncio del Vangelo fa parte dell'essere discepoli di Cristo ed è un impegno costante che anima tutta la vita della Chiesa. «Lo slancio missionario è un segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale».[1] Ogni comunità è «adulta» quando professa la fede, la celebra con gioia nella liturgia, vive la carità e annuncia senza sosta la Parola di Dio, uscendo dal proprio recinto per portarla anche nelle «periferie», soprattutto a chi non ha ancora avuto l'opportunità di conoscere Cristo. La solidità della nostra fede, a livello personale e comunitario, si misura anche dalla capacità di comunicarla ad altri, di diffonderla, di viverla nella carità, di testimoniarla a quanti ci incontrano e condividono con noi il cammino della vita.

[1] Benedetto XVI, Esort. ap. *Verbum Domini*, 95

2. *L'Anno della fede*, a cinquant'anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, è di stimolo perché l'intera Chiesa abbia una rinnovata consapevolezza della sua presenza nel mondo contemporaneo, della sua missione tra i popoli e le nazioni. La missionarietà non è solo una questione di territori geografici, ma di popoli, di culture e di singole persone, proprio perché i «confini» della fede non attraversano solo luoghi e tradizioni umane, ma il cuore di ciascun uomo e di ciascuna donna, Il Concilio Vaticano II ha sottolineato in modo speciale come il compito missionario, il compito di allargare i confini della fede, sia proprio di ogni battezzato e di tutte le comunità cristiane: «Poiché il popolo di Dio vive nelle comunità, specialmente in quelle diocesane e parrocchiali, ed in esse in qualche modo appare in forma visibile, tocca anche a queste comunità rendere testimonianza a Cristo di fronte alle nazioni».[2] Ciascuna comunità è quindi interpellata e invitata a fare proprio il mandato affidato da Gesù agli Apostoli di essere suoi «testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra»,[3] non come un aspetto secondario della vita cristiana, ma come un aspetto essenziale: tutti siamo inviati sulle strade del mondo per camminare con i fratelli, professando e testimoniando la nostra fede in Cristo e facendoci annunciatori del suo Vangelo. Invito i Vescovi, i Presbiteri, i Consigli presbiterali e pastorali, ogni persona e gruppo responsabile nella Chiesa a dare rilievo alla dimensione missionaria nei programmi pastorali e formativi, sentendo che il proprio impegno apostolico non è completo se non contiene il proposito di «rendere testimonianza a Cristo di fronte alle nazioni», di fronte a tutti i popoli. La missionarietà non è solamente una dimensione programmatica nella vita cristiana, ma anche una dimensione paradigmatica che riguarda tutti gli aspetti della vita cristiana.

3. Spesso l'opera di evangelizzazione trova ostacoli non solo all'esterno, ma all'interno della stessa comunità ecclesiale. A volte sono deboli il fervore, la gioia, il coraggio, la speranza nell'annunciare a tutti il Messaggio di Cristo e nell'aiutare gli uomini del nostro tempo ad incontrarlo. A volte si pensa ancora che portare la verità del Vangelo sia fare violenza alla libertà. Paolo VI ha parole illuminanti al riguardo: «Sarebbe ... un errore imporre

[2] Decr. *Ad gentes*, 37.

[3] *At* 1, 8.

qualcosa alla coscienza dei nostri fratelli. Ma proporre a questa coscienza la verità evangelica e la salvezza di Gesù Cristo con piena chiarezza e nel rispetto assoluto delle libere opzioni che essa farà ... è un omaggio a questa libertà».[4] Dobbiamo avere sempre il coraggio e la gioia di proporre, con rispetto, l'incontro con Cristo, di farci portatori del suo Vangelo. Gesù è venuto in mezzo a noi per indicare la via della salvezza, ed ha affidato anche a noi la missione di farla conoscere a tutti, fino ai confini della terra. Spesso vediamo che sono la violenza, la menzogna, l'errore ad essere messi in risalto e proposti. È urgente far risplendere nel nostro tempo la vita buona del Vangelo con l'annuncio e la testimonianza, e questo dall'interno stesso della Chiesa. Perché, in questa prospettiva, è importante non dimenticare mai un principio fondamentale per ogni evangelizzatore: non si può annunciare Cristo senza la Chiesa. Evangelizzare non è mai un atto isolato, individuale, privato, ma sempre ecclesiale. Paolo VI scriveva che «quando il più sconosciuto predicatore, missionario, catechista o Pastore, annuncia il Vangelo, raduna la comunità, trasmette la fede, amministra un Sacramento, anche se è solo, compie un atto di Chiesa». Egli non agisce «per una missione arrogatasi, né in forza di un'ispirazione personale, ma in unione con la missione della Chiesa e in nome di essa».[5] E questo dà forza alla missione e fa sentire ad ogni missionario ed evangelizzatore che non è mai solo, ma parte di un unico Corpo animato dallo Spirito Santo.

4. Nella nostra epoca, la mobilità diffusa e la facilità di comunicazione attraverso i *new media* hanno mescolato tra loro i popoli, le conoscenze, le esperienze. Per motivi di lavoro intere famiglie si spostano da un continente all'altro; gli scambi professionali e culturali, poi, il turismo e fenomeni analoghi spingono a un ampio movimento di persone. A volte risulta difficile persino per le comunità parrocchiali conoscere in modo sicuro e approfondito chi è di passaggio o chi vive stabilmente sul territorio. Inoltre, in aree sempre più ampie delle regioni tradizionalmente cristiane cresce il numero di coloro che sono estranei alla fede, indifferenti alla dimensione religiosa o animati da altre credenze. Non di rado poi, alcuni battezzati fanno scelte di vita che li conducono lontano dalla fede, rendendoli così

[4] Esort, ap. *Evangelii nuntiandi*, 80.
[5] *Ibidem*.

bisognosi di una «nuova evangelizzazione». A tutto ciò si aggiunge il fatto che ancora un'ampia parte dell'umanità non è stata raggiunta dalla buona notizia di Gesù Cristo. Viviamo poi in un momento di crisi che tocca vari settori dell'esistenza, non solo quello dell'economia, della finanza, della sicurezza alimentare, dell'ambiente, ma anche quello del senso profondo della vita e dei valori fondamentali che la animano. Anche la convivenza umana è segnata da tensioni e conflitti che provocano insicurezza e fatica di trovare la via per una pace stabile. In questa complessa situazione, dove l'orizzonte del presente e del futuro sembrano percorsi da nubi minacciose, si rende ancora più urgente portare con coraggio in ogni realtà il Vangelo di Cristo, che è annuncio di speranza, di riconciliazione, di comunione, annuncio della vicinanza di Dio, della sua misericordia, della sua salvezza, annuncio che la potenza di amore di Dio è capace di vincere le tenebre del male e guidare sulla via del bene. L'uomo del nostro tempo ha bisogno di una luce sicura che rischiara la sua strada e che solo l'incontro con Cristo può donare. Portiamo a questo mondo, con la nostra testimonianza, con amore, la speranza donata dalla fede! La missionarietà della Chiesa non è proselitismo, bensì testimonianza di vita che illumina il cammino, che porta speranza e amore. La Chiesa – lo ripeto ancora una volta – non è un'organizzazione assistenziale, un'impresa, una ONG, ma è una comunità di persone, animate dall'azione dello Spirito Santo, che hanno vissuto e vivono lo stupore dell'incontro con Gesù Cristo e desiderano condividere questa esperienza di profonda gioia, condividere il Messaggio di salvezza che il Signore ci ha portato. È proprio lo Spirito Santo che guida la Chiesa in questo cammino.

5. Vorrei incoraggiare tutti a farsi portatori della buona notizia di Cristo e sono grato in modo particolare ai missionari e alle missionarie, ai presbiteri *fidei donum*, ai religiosi e alle religiose, ai fedeli laici – sempre più numerosi – che, accogliendo la chiamata del Signore, lasciano la propria patria per servire il Vangelo in terre e culture diverse. Ma vorrei anche sottolineare come le stesse giovani Chiese si stiano impegnando generosamente nell'invio di missionari alle Chiese che si trovano in difficoltà – non raramente Chiese di antica cristianità – portando così la freschezza e l'entusiasmo con cui esse vivono la fede che rinnova la vita e dona speranza. Vivere in questo respiro universale, rispondendo al mandato di Gesù «andate dunque e fate

discepoli tutti i popoli»[6] è una ricchezza per ogni Chiesa particolare, per ogni comunità, e donare missionari e missionarie non è mai una perdita, ma un guadagno. Faccio appello a quanti avvertono tale chiamata a corrispondere generosamente alla voce dello Spirito, secondo il proprio stato di vita, e a non aver paura di essere generosi con il Signore. Invito anche i Vescovi, le famiglie religiose, le comunità e tutte le aggregazioni cristiane a sostenere, con lungimiranza e attento discernimento, la chiamata missionaria *ad gentes* e ad aiutare le Chiese che hanno necessità di sacerdoti, di religiosi e religiose e di laici per rafforzare la comunità cristiana. E questa dovrebbe essere un'attenzione presente anche tra le Chiese che fanno parte di una stessa Conferenza Episcopale o di una Regione: è importante che le Chiese più ricche di vocazioni aiutino con generosità quelle che soffrono per la loro scarsità.

Insieme esorto i missionari e le missionarie, specialmente i presbiteri *fidei donum* e i laici, a vivere con gioia il loro prezioso servizio nelle Chiese a cui sono inviati, e a portare la loro gioia e la loro esperienza alle Chiese da cui provengono, ricordando come Paolo e Barnaba al termine del loro primo viaggio missionario «riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede».[7] Essi possono diventare una via per una sorta di «restituzione» della fede, portando la freschezza delle giovani Chiese, affinché le Chiese di antica cristianità ritrovino l'entusiasmo e la gioia di condividere la fede in uno scambio che è arricchimento reciproco nel cammino di sequela del Signore.

La sollecitudine verso tutte le Chiese, che il Vescovo di Roma condivide con i confratelli Vescovi, trova un'importante attuazione nell'impegno delle Pontificie Opere Missionarie, che hanno lo scopo di animare e approfondire la coscienza missionaria di ogni battezzato e di ogni comunità, sia richiamando la necessità di una più profonda formazione missionaria dell'intero Popolo di Dio, sia alimentando la sensibilità delle Comunità cristiane ad offrire il loro aiuto per favorire la diffusione del Vangelo nel mondo.

Un pensiero infine ai cristiani che, in varie parti del mondo, si trovano in difficoltà nel professare apertamente la propria fede e nel vedere riconosciuto il diritto a viverla dignitosamente. Sono nostri fratelli e

[6] *Mt* 28, 19.
[7] *At* 14, 27.

sorelle, testimoni coraggiosi – ancora più numerosi dei martiri nei primi secoli – che sopportano con perseveranza apostolica le varie forme attuali di persecuzione. Non pochi rischiano anche la vita per rimanere fedeli al Vangelo di Cristo. Desidero assicurare che sono vicino con la preghiera alle persone, alle famiglie e alle comunità che soffrono violenza e intolleranza e ripeto loro le parole consolanti di Gesù: « Coraggio, io ho vinto il mondo ».[8]

Benedetto XVI esortava: « "La Parola del Signore corra e sia glorificata":[9] possa questo *Anno della fede* rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo »[10] È il mio auspicio per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno. Benedico di cuore i missionari e le missionarie e tutti coloro che accompagnano e sostengono questo fondamentale impegno della Chiesa affinché l'annuncio del Vangelo possa risuonare in tutti gli angoli della terra, e noi, ministri del Vangelo e missionari, sperimenteremo « la dolce e confortante gioia di evangelizzare ».[11]

Dal Vaticano, 19 maggio 2013, Solennità di Pentecoste.

FRANCESCO

[8] *Gv* 16, 33.
[9] *2 Ts* 3, 1.
[10] Lett. ap. *Porta fidei*, 15.
[11] Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 80.

ACTA CONGREGATIONUM

CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Latis drecretis a Congregatione pro Episcopis, Sanctissimus Dominus Franciscus Pp., per Apostolicas sub plumbo Litteras, iis quae sequuntur Ecclesiis sacros praefecit Praesules:

die 3 Augusti 2013. — Titulari episcopali Ecclesiae Beneventensi, R.D. Conradum Krajewski, Eleemosynarium Pontificium, hactenus Caeremoniarium Pontificium, quem archiepiscopali dignitate ornavit.

die 17 Augusti. — Titulari episcopali Ecclesiae Sulcitanae, R.D. Ioannem Mariam Speich, e clero archidioecesis Argentoratensis, Nuntium Apostolicum, quem archiepiscopali dignitate ornavit.

die 30 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Barinensi, Exc.mum D. Iosephum Aloisium Azuaje Ayala, hactenus Episcopum Vigilantis - Sancti Caroli Zuliensis.

die 5 Septembris. — Cathedrali Ecclesiae Constantiensi, R.D. Laurentium Le Boulc'h, e clero dioecesis Briocensis, ibique Parochum paroeciae vulgo nominatae Lannion.

ACTA BENEDICTI XVI PP.

LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE

Quibus commutatur Constitutio Apostolica Pastor Bonus, simulque competentia de Seminariis a Congregatione de Institutione Catholica ad Congregationem pro Cericis transfertur.*

Ministrorum institutio sacrorum inter praecipuas Concilii Oecumenici Vaticani II Patrum sollicitudines numeratur, qui scripserunt: « Optatam totius Ecclesiae renovationem probe noscens Sancta Synodus a sacerdotum ministerio, Christi spiritu animato, magna ex parte pendere, gravissimum institutionis sacerdotalis momentum proclamat » (Conc. Oecum. Vat. II, Decr. de institutione sacerdotali *Optatam totius*, 1). Hoc in contextu can. 232 CIC vindicat Ecclesiae « ius proprium et exclusivum eos instituendi qui ad ministeria sacra deputantur », quod ex more in Seminariis evenit. Agitur enim de institutione a Concilio Tridentino exoptata, quod decrevit ut in singulis dioecesibus institueretur « Seminarium perpetuum » (Sessio XXIII [15 Iulii 1563], can. XVIII), per quod Episcopus posset tirones ad sacerdotium « alere et religiose educare et ecclesiasticis disciplinis instituere » (*ibid*).

Primum institutum universalis indolis, cuius erat providere constitutioni, regimini et administrationi Seminariorum, « quorum cum statu fortuna Ecclesiae coniungitur maxime » (Leo XIII, Ep. *Paternae providaeque* [18 Septembris 1899]: *ASS* 32 [1899-1900], 214), fuit *Congregatio Seminariorum*, instituta a Benedicto XIII per Constitutionem *Creditae Nobis* (9 Maii 1725: *Bullarium Romanum* XI, 2, pp. 409-412). Progrediente tempore ipsa exstincta est atque Seminaria semper peculiari curae perrexerunt esse Sanctae Sedi per *Sacram Congregationem Concilii* (quae hodie vocatur *Congregatio pro Clericis*) vel etiam per *Sacram Congregationem pro Episcopis et Regularibus*, et ab anno MCMVI tantum per hanc postremam. Sanctus Pius X per Constitutionem Apostolicam *Sapienti Consilio* (29 Iunii 1908: *AAS* 1 [1909], 7-19)

* Die 16 Ianuarii 2013.

iurisdictionem de Seminariis reservavit *Sacrae Congregationi Concistoriali*, apud quam peculiare constitutum est officium (cfr *AAS* 1 [1909], 9-10, 2°, 3).

Benedictus XV per Litteras Apostolicas *Seminaria clericorum* Motu Proprio datas (4 Novembris 1915: *AAS* 7 [1915], 493-495) hoc *Officium pro Seminariis* apud *Sacram Congregationem Concistorialem* erectum cum *Sacra Congregatione de Studiis* coniunxit, et ita novum dicasterium creavit *Sacra Congregatio de Seminariis et Studiorum Universitatibus* appellatum. Summus Pontifex hanc decisionem explicavit eo quod angustiis premebatur ob crescentem numerum negotiorum et ob momentum huiusmodi officii: « Verum cum apud hanc Sacram Congregationem negotiorum moles praeter modum excrevit, et Seminariorum cum maiorem in dies operam postulet, visum est Nobis ad omnem eorum disciplinam moderandam novum aliquod consilium inire » (*AAS* 7 [1915], 494).

Novum Dicasterium, id est *Sacra Congregatio de Seminariis et Studiorum Universitatibus* assumpta est in Codicem Iuris Canonici anni MCMXVII in can. 256, et in eundem Codicem clericorum institutio inserta est sub titulo XXI, *De Seminariis*, in IV parte, *De Magisterio* ecclesiastico, in libro III, *De rebus*.

Magni ponderis est extollere quod, cum novus Codex redigeretur, discussum est utrum opportunum esset eandem dispositionem servare, denique tamen opportunius visum est magis universas normas, veluti prooemium, praeponere tractatui de clericis. Quapropter normae et dispositiones de Seminariis insertae sunt in librum II, partem I, titulum III, cap. I, cum congrua denominatione « De clericorum institutione » (cfr cann. 232-264 *CIC*). Haec nova collocatio sine dubio magni est momenti eiusque titulus « De clericorum institutione » singulariter aptatus, quoniam hoc modo amplectitur institutionem integram futuris ministris Domini tradendam: nempe institutionem non solum doctrinalem, sed etiam humanam, spiritualem, asceticam, liturgicam et pastoralem.

Concilium Oecumenicum Vaticanum II iterum memorat: « Seminaria Maiora ad sacerdotalem conformationem necessaria sunt » (Decr. de institutione sacerdotali *Optatam totius,* 4) et formatio tradenda in Seminario maiore est specifice sacerdotalis, ordinata videlicet spirituali et pastorali sensu ad sacrum ministerium: « Alumnorum institutio eo tendere debet ut ad exemplar Domini Iesu Christi, Magistri, Sacerdotis et Pastoris, veri animarum pastores ipsi formentur » (*ibid.*).

Hoc sensu: « Iuvenes, qui ad sacerdotium accedere intendunt, ad formationem spiritualem convenientem et ad officia propria instituantur in seminario maiore per totum formationis tempus, aut, si adiuncta de iudicio Episcopi dioecesani id postulent, per quattuor saltem annos » (can. 235 § 1 *CIC*).

Seminaria igitur, secundum Concilium Oecumenicum Vaticanum II et Codicem Iuris Canonici anni MCMLXXXIII, includuntur in ambitum « Clericorum institutionis » quae, ut sit vera et efficax, institutionem permanentem cum formatione in seminario consolidare debet, quandoquidem « perennis institutio continuatio est illius quae in Seminario efficitur », sicut Veneratus Decessor Noster beatus Ioannes Paulus II in Adhortatione Apostolica *Pastores dabo vobis* (25 Martii 1992) asserit: « Perennis sacerdotum institutio... continuatio est naturalis atque omnino necessaria illius cultus, qui ad presbyteri personam spectat, quique in Seminario... incohavit et ibidem incrementum cepit una cum formativa institutione Ordinationis respectu. Magni momenti est animadvertere servareque intrinsecum nexum qui exstat inter utramque institutionem, ante scilicet et post Ordinationem. Si namque inconstantia esset immo discrepantia has duas inter rationes institutionis gravia consectaria statim evenirent, quae ad pastoralem actionem respicerent atque fraternam communionem inter presbyteros, inter illos nominatim qui aetate distinguuntur. Perennis autem institutio, iteratio non est institutionis, quae in Seminario acquiritur, quae deinde recognoscitur et augetur, novis additis explicativis argumentis. Ipsa enim novis evolvitur rebus potissimumque rationibus quodammodo novis, veluti nempe unum quiddam, quod progrediens – radices in seminaristica institutione ponens – accommodationem quandam expostulat, hodiernae aetati conformationem et immutationem, absque tamen cessatione vel intermissione. At contra inde a Seminario maiore permanentem institutionem parare oportet, et animum studiumque futurorum presbyterorum eidem accommodare, per ipsius necessitatis demonstrationem, utilitatis et spiritus, condicionibus perficiendae rei inductis » (n. 71: *AAS* 84 [1992], 782-783).

Idcirco opportunum ducimus Congregationi pro Clericis assignare promotionem et regimen omnium quae pertinent ad formationem, vitam et ministerium presbyterorum et diaconorum: inde a pastorali vocatione et candidatorum ad sacros Ordines selectione, inclusa eorum formatione hu-

mana, spirituali, doctrinali et pastorali in seminariis, et in peculiaribus domibus pro diaconis permanentibus (cfr can. 236 § 1° *CIC*), usque ad eorum institutionem perennem, inclusis vitae condicionibus et modis exercendi ministerium eorumque praevidentia socialique assistentia.

Sub lumine igitur harum considerationum, examinatis accurate omnibus rebus atque sententia rogata illorum qui experti sunt, statuimus et decernimus quae sequuntur:

Art. 1

«Congregatio de Institutione Catholica (de Seminariis atque Studiorum Institutis)» nomen sumit «Congregationis de Institutione Catholica (de Studiorum Institutis)».

Art. 2

Art. 112 Constitutionis Apostolicae *Pastor Bonus* sequenti substituitur textu: «*Congregatio exprimit et exercet Sedis Apostolicae sollicitudinem circa promotionem et ordinationem institutionis catholicae*».

Art. 3

Articulus 113 Constitutionis Apostolicae *Pastor Bonus* abrogatur.

Art. 4

Art. 93 Constitutionis Apostolicae *Pastor Bonus* sequenti substituitur textu:

«§ 1. *Congregatio, servato iure Episcoporum eorumque Conferentiarum, eas curat materias, quae presbyteros et diaconos Cleri saecularis respiciunt tum quoad personas, tum quoad pastorale ministerium, tum quoad res necessarias ad exercendum eiusmodi ministerium, atque in his omnibus quaestionibus opportunum praebet Episcopis auxilium.*

§ 2. *Congregatio exprimit et exercet Sedis Apostolicae sollicitudinem circa formationem illorum qui ad sacros Ordines vocantur*».

Art. 5

Textus art. 94 Constitutionis Apostolicae *Pastor Bonus* sequenti substituitur textu:

«§ 1. *Adest Episcopis ut in earum Ecclesiis maxima diligentia vocationes excolantur ad sacra ministeria, atque in seminariis, instituendis et dirigendis secundum iuris normam, alumni aeque solida formatione tum humana et spirituali, tum doctrinali et pastorali educentur.*

§ 2. *Attente vigilat ut convictus et regimen seminariorum plene postulatis respondeant educationis sacerdotalis atque moderatores et docentes conferant, quam maxime potest, vitae exemplo et recta doctrina, ad formationem personae sacrorum ministrorum.*

§ 3. *Competens est, praeterea, ad seminaria interdioecesana erigenda et eorum statuta approbanda*».

Art. 6

Ad Congregationem de Institutione Catholica spectat curricula academica philosophiae et theologiae ordinare, audita Congregatione pro Clericis, iuxta cuiusque competentiam.

Art. 7

Pontificium Opus Vocationum Sacerdotalium (*Motu proprio* Pii XII, die 4 Novembris anno 1941) ad Congregationem pro Clericis transfertur.

Art. 8

Materiae causa, Praefectus Congregationis pro Clericis ex officio praeest Commissioni interdicasteriali permanenti «De formatione candidatorum ad Sacros Ordines» secundum normam Constitutionis Apostolicae *Pastor Bonus*, art. 21, § 2, ad quam pertinet etiam Secretarius.

Art. 9

Commissio interdicasterialis «De aequa sacerdotum in mundo distributione» exstinguitur.

Art. 10

Die quo hae normae vim sortiuntur, processus qui apud Congregationem de Institutione Catholica pendent de rebus huc ex competentia translatis, transmittantur ad Congregationem pro Clericis et ab ipsa definientur.

Omnia quae in his Litteris Apostolicis in forma *Motu Proprio* deliberavimus, ordinamus ut in omnibus earum partibus serventur, contrariis rebus minime quibuslibet officientibus, etiamsi dignis peculiaris mentionis, et decernimus ut per divulgationem promulgentur in actis diurnis « L'Osservatore Romano », et vim XV post dies quam promulgata sunt obtineant.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XVI mensis Ianuarii, anno Domini MMXIII, Pontificatus Nostri octavo.

BENEDICTUS PP. XVI

LITTERAE APOSTOLICAE

I

Venerabili Dei Servae Mariae Catharinae Irigoyen Echegaray caelitum Beatorum tribuitur dignitas.

BENEDICTUS PP. XVI

Ad perpetuam rei memoriam. — «Amen dico vobis: Quamdiu fecistis uni de his fratribus meis minimis, mihi fecistis» (*Mt* 25, 40).

Venerabilis Dei Serva Maria Catharina Irigoyen Echegaray hoc Domini verbum diligenter servavit, Deum in pauperibus aegrotisque amans, in quibus dolentem Christi vultum respiciebat.

Pampelonae die XXV mensis Novembris anno MDCCCXLVIII, postrema ex octo liberis, orta est haec sollers Caritatis testis. In christiana disciplina penitus domi instituta, apud Dominicanarum collegium suae urbis suam educationem complevit, ubi desiderium demonstravit ardenter precandi ac sacram Eucharistiam iugiter adorandi. Inde a iuventute in Congregatione Servarum Mariae Domino suam vitam consecrare cupiit, sed propter parentum obitum atque fratrum aegritudines necnon ob eorum Fundatricis, sanctae Mariae Desolatae Torres Acosta, consilium, usque ad diem XXXI mensis Decembris anni MDCCCLXXXI exspectavit, donec Pampelonae ad novitiatum reciperetur. Sed ad id temporis ab illius urbis pauperibus aegrotisque probe ut liberalis adiutrix cognita est, cum eius caritas non circumscriberetur familiaribus. Novitiatus tempore exacto, vota religiosa Matriti die XIV mensis Maii anno MDCCCLXXXIII nuncupavit, cum renovato impetu atque mira caritate infirmis curandis se dicaret, secundum ipsum Fundatricis charisma. Lue ingruente anno MDCCCXC, cum tot homines perirent, mirabilis fuit eius sollicitudo; ita se gessit, cum cholera morbus Hispaniam invaderet. Ex precatione ac potissimum ex sacrae Eucharistiae adoratione vim hauriebat: Coram sanctissimo Sacramento genibus flexis suo pro populo graviter perculso deprecabatur. Absque contagionis metu heroica fortitudine graviores aegrotos indesinenter curabat, cum non modo corporum sed etiam animarum infirmorum bono

consuleret. Anno MCMXIII phthisis ossium in ea reperta est, quae non sivit ei opus facere atque eam impedivit quominus aegrotos curaret. Totam sic precationi coram tabernaculo se dedit. Iam infirma corpore sed firma spiritu, die VIII mensis Octobris anno MCMXVIII, cum in cubiculum post Missam reduceretur, magna voce clamavit: «ex valetudinario ad caelum!». Duobus post diebus, die X mensis Octobris, Venerabilis Dei Serva Matriti obiit. Ad eius funus ingens multitudo accucurrit, ei affectum aestimationemque demonstrans necnon declarans sanctitatis eiusdem famam.

Haec opinio post eius obitum aucta est, sic Matriti Processus Informativus annis MCMXLIV-MCMXLV est celebratus. Annis MCMLXII-MCMLXIII Processus Apostolicus effectus est. Decretum approbationis Processuum die XV mensis Ianuarii anno MCMLXVI prodiit. Beatus Ioannes Paulus II, postquam Patres Cardinales et Episcopi Sessionem Ordinariam habuerunt, Decretum de virtutibus heroum in modum exercitis die XXX mensis Martii anno MCMLXXXI evulgavit. Super beatificationem mira sanatio comitialis morbi cum aliis affectionibus coniuncti exhibita est. Medici Consultores die XX mensis Maii anno MMX hanc sanationem ad scientiam inexplicabilem iudicarunt et eam Consultores Theologi Venerabilis Dei Servae Mariae Catharinae Irigoyen Echegaray intercessioni tribuerunt. Eadem fuit sententia Patrum Cardinalium et Episcoporum in Sessione Ordinaria die XV mensis Februarii anno MMXI coadunatorum. Nos Ipsi facultatem fecimus ut Congregatio de Causis Sanctorum congruum Decretum die II mensis Martii anno MMXI foras emitteret atque statuimus ut beatificationis ritus Matriti die XXIX mensis Octobris anno MMXI celebraretur.

Hodie igitur de mandato Nostro Venerabilis Frater Noster Angelus S.R.E. Cardinalis Amato, S.D.B, Congregationis de Causis Sanctorum Praefectus, textum Litterarum Apostolicarum legit, quibus Nos in Beatorum numerum Venerabilem Dei Servam Mariam Catharinam Irigoyen Echegaray adscribimus:

Nos, vota Fratris Nostri Antonii Mariae S.R.E. Cardinalis Rouco Varela, Archiepiscopi Matritensis, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabilis Serva Dei Maria Catharina Irigoyen Echegaray, soror professa Instituti Servarum Mariae Infirmis Ministrantium, oratione cum Christo funditus coniuncta, mulier mitis et humilis corde, assidua infirmorum eorumque

familiarum ministra, Beatae nomine in posterum appelletur eiusque festum die decima mensis Octobris, qua in caelum orta est, in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Haec vero quae hodie statuimus firma usquequaque esse volumus ac valida fore iubemus, contrariis quibuslibet rebus minime obstantibus. Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXIX mensis Octobris, anno MMXI, Pontificatus Nostri septimo.

De mandato Summi Pontificis

✠ THARSICIUS card. BERTONE

Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi

In Secret. Status tab., n. 195.705

II

Venerabili Dei Servo Mariano Arciero caelitum Beatorum tribuitur dignitas.

BENEDICTUS PP. XVI

Ad perpetuam rei memoriam. — « Ego sum pastor bonus: et cognosco meas, et cognoscunt me meae » (*Io* 10, 14).

Venerabilis Dei Servus Marianus Arciero, presbyter, Domini verbis suam sacerdotis vitam sic finxit ut dicere possemus vere fuisse eum bonum pastorem, Summi Pastoris effigiem viventem. Flagranti enim fide pastoralique caritate incensus, Christi eiusque salutis verbi fuit nuntius.

Verus hic Christi apostolus in *Contursi* oppidulo die XXVI mensis Februarii anno MDCCVII in operosiorum piorumque agricolarum familia natus est. Puer gregi pascendo operam adiutor praestabat. Octo annos natus nobili Emmanueli Parisio, magnae pietatis iuveni, inservire coepit, qui sacerdos factus eum tamquam aulicum puerum secum Neapolim duxit. Ei abeunti mater fortium sapientia respondit: « Si meus filius sanctus fieri debet, satis habeo eum amplius non videre ». Puer a domino Emmanuele institutus, scholam adire et parvulis catechesim tradere coepit. Sacerdos renuntiatus flagranti animo apostolico operi sese dicavit. Cum assidue legeret et Sacram Scripturam memoriae mandaret, cor suum effecit Christi bibliothecam. Ab Episcopo Cassanensi in Brutiis vocatus, illis in locis impensum apostolatus opus sustinuit, templa aedificavit, cleri disciplinam promovit, sed fuit praesertim sacerdotalium virtutum exemplar. Licet in paupertate viveret, « pater pauperum » et « Bruttiorum Apostolus » est appellatus. Viginti post annos assidui apostolatus, Neapolim remigravit, ubi suum sacerdotis munus praestare perrexit, sapientiae virtutumque fama perfusus. Eius vita mirifica fuit. Cotidiano panis frusto satiebatur, a Patribus Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii dato, et iusculo in dioecesano Seminario sumpto. Quas recipiebat stipes eas indigentibus tradebat. In reconciliationis sacramento ministrando assiduus erat, ut dicere satis esset « paenitentem domini Mariani », ad personam quandam indicandam, quae secundum christiana praecepta viveret. Cum sibi esset conscius religionis ignorationem causam

esse malorum morum necnon peccatorum populi, Venerabilis Dei Servus indefatigabilis fuit catechista et liberalis indigentium benefactor, quibus ea sibi data tradebat. Voluptatibus coercendis vigilabat atque laetus dolorum contumeliarumque crucem baiulabat. Eius caritatis apostolatusque opera eucharistico fervore sustentabantur. Iesum sub panis vinique specie latentem amabiliter appellabat «pulchrum gaudium, meum amorem, amoris fatuum». Cum de Eucharistia loquebatur e suggestu volare videbatur ad altare, ut sanctissimum Sacramentum adoraret, quod quotidie, flexis genibus, in alta oratione eum conspiciebat. Peculiarem curam sacerdotibus instituendis destinabat, sibi conscius, si ardentes in domo Domini fiunt ipsi lucernae, eos omnes qui in tenebris et umbra mortis sint illuminare posse. Triginta ferme per annos concionator fuit Seminarli dioecesani Neapolitani, sapiens aestimatusque institutor inventus. In templis etiam huius urbis concionabatur, Episcopos presbyterosque, nobiles plebeiosque, iuvenes senesque suo solans verbo. Haud pauci, eius verbo impulsi, mores immutaverunt. Tria haec opera – catechesis, caritas et praedicatio – eius humilitate ad gradum heroicum sunt elata, quod signum fuit eius sanctitatis. Neapoli die XVI mensis Februarii anno MDCCLXXXVIII de hoc mundo demigravit.

Eiusdem virtutes, heroum in modum exercitae, die XIV mensis Augusti anno MDCCCLIV a beato Pio IX sunt agnitae. Beatificationis causa annis MCMLIII-MCMLIV dioecesana Inquisitio in curia dioecesis Campaniensis de quadam sanatione est constituta, Venerabilis Dei Servi intercessioni adscripta. Medici Consultores die IV mensis Martii anno MMX eventum ad scientiam inexplicabilem iudicaverunt. Theologi Consultores in peculiari Congressione, die XIX mensis Novembris anno MMX coadunati, faventem sententiam tulerunt, hanc sanationem Venerabilis Dei Servi intercessioni adscribentes. Patres Cardinales et Episcopi, in Sessione Ordinaria coadunati die V mensis Aprilis anno MMXI, causa ponente Venerabili Fratre Laurentio Chiarinelli, Episcopo emerito Viterbiensi, eam sanationem putarunt verum miraculum, sic Nos Ipsi facultatem fecimus ut Congregatio de Causis Sanctorum de hac re Decretum die XXVII mensis Iunii anno MMXI evulgaret et statuimus exinde ut beatificationis ritus in oppido *Contursi* Salernitanae dicionis die XXIV mensis Iunii anno MMXII celebraretur.

Hodie igitur de mandato Nostro Venerabilis Frater Noster Angelus S.R.E. Cardinalis Amato, S.D.B., Congregationis de Causis Sanctorum Praefectus,

textum Litterarum Apostolicarum legit, quibus Nos in Beatorum numerum Venerabilem Dei Servum Marianum Arciero adscribimus:

Nos, vota Fratris Nostri Aloisii Moretti, Archiepiscopi Metropolitae Salernitani-Campaniensis-Acernensis, necnon plurimomm aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabilis Servus Dei Marianus Arciero, sacerdos dioecesanus, catechesis apostolus, ultimorum defensor, confessarius et spiritus moderator, Beati nomine in posterum appelletur, eiusque festum die decima sexta mensis Februarii, qua in caelum ortus est, in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Haec vero quae hodie statuimus firma usquequaque esse volumus ac valida fore iubemus, contrariis quibuslibet rebus minime obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXIV mensis Iunii, anno MMXII, Pontificatus Nostri octavo.

De mandato Summi Pontificis

✠ THARSICIUS card. BERTONE

Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi

In Secret. Status tab., n. 196.548

III

Venerabili Dei Servae Matri a Sancto Ludovico (in saeculo: Mariae Ludovicae Elisabethae de Lamoignon) Beatorum honores decernuntur.

BENEDICTUS PP. XVI

Ad perpetuam rei memoriam. — «Multum differt inter sequelam Christi et alterius admirationem. Christum sequi est aliquid existentiale, significat imitari Eum ad sese cum Ipso conformandum, ad se Ipsi assimilandum, ut ex hoc altera efficiatur humanitas».

Venerabilis Dei Serva Mater a Sancto Ludovico (in saeculo: Maria Ludovica Elisabetha de Lamoignon) ita suis in doctrinis ad filias suas spiritales scripsit. Valde et firmiter dedit testimonium insigni evangelico verbo quo discipuli ad imitandum Magistrum vocabantur.

Lutetiae Parisiorum die III mensis Octobris anno MDCCLXIII orta, Dariorigi obiit die IV mensis Martii anno MDCCCXXV, in ea videlicet urbe in qua vitam religiosam incohavit et fundamenta Congregationis excogitare incepit. Solidam formationem religiosam a parentibus edocta, consensit, prout plerumque illo tempore fiebat, ut matrimonium iniret cum comite Eduardo Francisco Molé de Champlâtreux.

Quamvis plurimis honoribus uteretur et commodis, illa tamen non solum praecepta Ecclesiae sequi et exsequi poterat, sed etiam in perfectione evangelica ita progrediebatur, ut orationis ardentis necnon spiritualitatis locupletis vitam inciperet, per quam amore flagrantiore pauperes colebat. Heroicitas eius fidei iam patuit cum maritus, quamvis innocens, supplicio capitis affectus est mense Aprili anno MDCCXCIV, dum tumultuosa tempora Galliam perturbabant. In desperationem aut in odium minime incidens, occasionem arripuit sese Deo prorsus vovendi «sine condicione». Ex illo die, intellexit onus Crucem ferendi nullo modo tristitiam significare sed potius quod Sancta Teresia Abulensis scripserat: «Scio Iesum Christum velle ut servitium praestemus cum libertate et laetitia, ita ut crux ferenda sit potius quam trahenda». Eucharistico convivio quotidie nutrita, quod raro eveniebat illo tempore, promptam se praebebat ad servitium Christo, speciatim in pauperibus et patientibus, praestandum. Quamobrem eius spiritualis moderator commendavit illi opus comitandi, spirituali materialique sensu,

puellas indigentes inter VII et XII aetatis annos, praesertim in formatione morali, culturali et professionali. Post novem novitiatus annos, confessario suadente, primam domum instituti a se fundati die XXV mensis Maii anno MDCCCIII inauguravit atque nuncupavit coram Episcopo De Pacemont tria vota vitae religiosae. Summus Pontifex Gregorius XVI postea Regulam definitive approbavit, dum quoad civilem legem primum Napoleon Bonapars, deinde Rex Aloisius XVIII Statuta approbaverunt. Exemplum seipsam praebens suis filiabus spiritalibus, praenuntia exstitit renovationum, quae solummodo post Concilium Vaticanum II in lucem edita essent. Imposuit scilicet absolutam sororum aequalitatem, ita ut sorores choro astrictae a sororibus conversis non distinguerentur, atque opera manualia et intellectualia eiusdem dignitatis haberentur. Cito igitur Congregatio nuper orta in novas apostolatus et missionis provincias induxit et plurimas domus multis in nationibus fundavit. Saepe Generalis Moderatrix electa, heroica humilitate gubernaculum aliis malebat tradere, unanimo tamen consensui sororum annuit, quamvis iam ultimis in suis vitae annis versaretur et morbo conficeretur. Supremus dies eam invenit amplectentem Christum crucifixum, quem ardenter dilexit. Fama sanctitatis eius evidens exstitit ipso in ritu exsequiarum, quem participaverunt non solum familiares et clerus, sed etiam auctoritates civiles, id quod tempore illo raro fiebat.

Minuentibus vero insidiis in Ecclesiam et Gallicis rerum eversionibus, adepta pace post duo bella mundana, perdurans sanctitatis fama Servae Dei induxit Episcopum Venetensem ad Processum Informativum Ordinarium instruendum a die V mensis Decembris anno MCMLIX. Congregatio pro Causis Sanctorum Decretum validitatis super eius scriptis edidit die XIV mensis Novembris anno MCMLXVI. Consultores Historici, die IX mensis Iunii anno MCMLXXVI congregati, documenta Causae examinaverunt de quibus votum favorabile protulerunt. Die VII mensis Iulii anno MCMLXXVII, Congregatio pro Causis Sanctorum Decretum super validitate iuridica Processuum emisit. Consultores deinde Theologi, in Congressu peculiari die XXV mensis Iunii anno MCMLXXXV habito, votum favorabile super heroicitate virtutum tulerunt, quod Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria die XIX mensis Novembris anno MCMLXXXV habita confirmaverunt. Coram beato Ioanne Paulo II, Praedecessore Nostro rec. mem., Decretum huiusmodi promulgatum est die XVI mensis Ianuarii anno MCMLXXXVI. Statutis iure expletis, Inquisitio peracta est de quadam mira sanatione, quam die X mensis Februarii anno

MMXI Consilium Medicorum praeter naturae vires evenisse dixit. Consultores deinde Theologi, in Congressu die VII mensis Iunii anno MMXI habito, eandem sanationem per intercessionem Servae Dei divinitus patratam asseruerunt. Patres Cardinales et Episcopi, in Sessione Ordinaria die XIII mensis Decembris MMXI congregati, illam sanationem verum miraculum confirmarunt. Exinde Nos Ipsi iussimus ut Congregatio de Causis Sanctorum Decretum super miro die XIX mensis Decembris anno MMXI ederet. Statuimus deinde ut Beatificationis ritus in urbe Venetensi die XXVII mensis Maii anno MMXII celebraretur.

Hodie igitur in urbe Venetensi de mandato Nostro Venerabilis Frater Noster Angelus S.R.E. Cardinalis Amato, S.D.B., Praefectus Congregationis de Causis Sanctorum, textum Litterarum Apostolicarum perlegit, quibus Nos Venerabilem Dei Servam Matrem a Sancto Ludovico, in saeculo Mariam Ludovicam Elisabetham de Lamoignon, in Beatorum numerum adscribimus:

Nos, vota Fratris Nostri Raimundi Centène, Episcopi Venetensis, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabilis Serva Dei Mater a Sancto Ludovico (in saeculo: Maria Ludovica Elisabetha de Lamoignon), vidua, fundatrix Congregationis Sororum a Caritate Sancti Ludovici, quae, aemulans Virginem Perdolentem, cor suum veniae aperuit atque maxima in humilitate se parvorum, indigentium et aegrotantium famulatui dicavit, Beatae nomine in posterum appelletur, eiusque festum die quarta mensis Martii, qua in caelum orta est, in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Quae vero per has Litteras decrevimus et nunc et in posterum firma esse volumus, rebus quibuslibet contrariis non obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVII mensis Maii, anno Domini MMXII, Pontificatus Nostri octavo.

De mandato Summi Pontificis

✠ THARSICIUS card. BERTONE

Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi

In Secret. Status tab., n. 198.407

IV

Venerabili Dei Servo Aloisio Brisson Beatorum honores decernuntur.

BENEDICTUS PP. XVI

Ad perpetuam rei memoriam. — «Cum omnia videntur perdita, cum omnes amittunt spem, Dominus manifestabit potentiam Suam et providentiam. Tunc omnes intellegent solum Deum res disponere posse et ingenium nostrum nihil esse».

His verbis Venerabilis Dei Servus Aloisius Brisson, presbyter, fundator Oblatarum et Oblatorum Sancti Francisci Salesii, suam in Providentia Divina expressit fiduciam, quam heroice exercuit, maxime cum Ecclesia Gallica angustiis illius temporis premebatur. Domino plane confisus, Congregationem Oblatarum et Oblatorum condidit atque invicta fide innumeras cruces subiit ut Domini opera implerentur.

In regione Campanensi ortus est die XXIII mensis Iunii anno MDCCCXVII. Studiis in seminario Trecensi expletis, sacerdotali ordinatione auctus est die XIX mensis Decembris anno MDCCCXL. Infirmam valetudinem perferre debuit; dolores enim constituerunt scholam crucis qua sperare didicit in unum Dominum. Ab anno MDCCCXLIII ad annum MDCCCLXXXIV moderator exstitit animarum et confessarius apud monasterium Trecense Visitationis. Amicitia spiritualis cum Moderatrice communitatis necnon brevia colloquia cum illius sodalibus induxerunt eum ad «parvas virtutes» heroice exercendas: nempe humilitatem, mansuetudinem et simplicitatem. Illis temporibus consilium inivit communitatem sacerdotum condendi, cuius erat spiritum sancti archiepiscopi Genevensis prosequi. Anno MDCCCLVII commissum est ei gubernaculum Associationis Catholicae Sancti Francisci de Sales, cuius opera uti rector initiavit in utilitatem puellarum quae Trecis, in urbe tunc industriali incremento notata, in fabricis textilibus operabantur. Illo tempore Aloisius cordi habuit humanam et christianam educationem illarum puellarum provehere; dum interim consilium Domini de eius vita gradatim illi revelabatur. Quamobrem patronatus, domus familiares et scholas instituit, quorum actuositas diligentius in dies augebatur vigore orationis, oblatione infirmitatis et plena fiducia in Divina Providentia. Anno MDCCCLXVI, a duabus olim alumnis Visitationis suffultus, quarum una, nomine Leonia Aviat,

in sanctorum caelitum album anno MMI relata, Congregationem Oblatarum Sancti Francisci Salesii condidit, et aliquot post annos Congregationem Oblatorum. Praedecessor Noster Pius IX mense Decembri annos MDCCCLXXV primam approbationem concessit. Anno MDCCCLXXXI, Leone XIII adhortante, primi missionarii Oblati in Africam Australem missi sunt. Interea turbulenta tempora instabant Ecclesiae in Gallia. Extremo vitae decennio, Venerabilis Dei Servus plurimis cum adversitatibus luctari coactus est, praesertim cum legibus contrariis Ecclesiae, anno MCMI promulgatis. Congregatio Oblatarum et Oblatorum suppressa est per gubernii decretum et, dispersis Oblatis, omnia bona Congregationis in Gallia expropriata sunt. Ipse Pater Brisson cum ob senectutem fugere nequiret, recurrit ad domum parentum in oppido *Plancy* degentium, ubi Aloisius baptizatus erat. Verberatus sed non devictus, credere, sperare et amare perrexit, vitam suam Domino ferventer offerens pro opere inchoato dum primi fructus in terra missionali copiose edebantur. Etiamsi Servus Dei exsilium invitus patiebatur, intrepida eius fiducia in Providentia Divina, communio tamen cum Domino, Eucharisticus cultus necnon pietas erga Beatam Virginem Mariam eum solabantur. Locuples meritis et sanctimonia clarus, ille in oppido *Plancy* die II mensis Februarii anno MCMVIII exspiravit. Illae duae Congregationes ab eo conditae in praesens vires impendunt in iuvenes educandos, in evangelizationem et opus pastorale per totum terrarum orbem diffundendum.

Processus Informativus die XXII mensis Martii anno MCML Trecis est incohatus. Novae normae anno MCMLXXXIII promulgatae induxerunt necessitatem Commissionem Historicam et Suppletivam Inquisitionem condendi. Validitas Inquisitionis dioecesanae a Congregatione de Causis Sanctorum per Decretum die VI mensis Octobris anno MCMXCV est recognita. Consultores Theologi, in Congressu Peculiari diei XXV mensis Novembris anno MMV, virtutum heroicitatem Servi Dei perscrutati sunt, favorabile votum ferentes. Patres Cardinales deinde et Episcopi, in Sessione Ordinaria peracta die XXIX mensis Septembris anno MMIX, Causae Ponente Excellentissimo Francisco Croci, Episcopo titulo Potentino in Piceno, Servum Dei Aloisium Brisson virtutes gradu heroico exercuisse edixerunt. Nos Ipsi, die XIX mensis Decembris anno MMIX, praecepimus ut huiusmodi Decretum a Congregatione de Causis Sanctorum conscriberetur. Beatificationis respectu, Postulatio iudicio Congregationis de Causis Sanctorum coniectam submisit miram sanationem, eiusdem Servi Dei intercessioni tributam. Collegium Medicorum Dicasterii,

in sessione diei X mensis Februarii anno MMXI, agnovit talem sanationem ex scientia inexplicabilem esse. Die VII mensis Iunii anno MMXI actus est Theologorum Congressus Peculiaris, ex quo votum positivum edictum est. Patres Cardinales et Episcopi, in Sessione Ordinaria die XIII mensis Decembris anno MMXI habita, Causae Ponente Eminentissimo Cardinali Conrado Koch, posito dubio num de miraculo constaret divinitus patrato, responsum protulerunt affirmativum. Nos Ipsi die XIX mensis Decembris anno MMXI Decretum super miraculo a Congregatione de Causis Sanctorum promulgari iussimus atque ritum beatificationis die XXII mensis Septembris anno MMXII Trecis celebrandum esse statuimus.

Hodie igitur, in praedicta urbe, de mandato Nostro Venerabilis Frater Noster Angelus S. R. E. Cardinalis Amato, S.D.B., Praefectus Congregationis de Causis Sanctorum, textum Litterarum Apostolicarum legit, quibus Nos Venerabilem Servum Dei Aloisium Brisson in Beatorum numerum adscribimus:

Nos, vota Fratris Nostri Marci Stenger, Episcopi Trecensis, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabilis Servus Dei, Aloisius Brisson, presbyter, fundator Oblatorum et Oblatarum Sancti Francisci Salesii, apostolus inter iuvenes operarias, ad exemplum Sancti Episcopi Genevensis Christi caritatis testis, Beati nomine in posterum appelletur, eiusque festum die duodecima mensis Octobris in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Quae vero per has Litteras statuimus, ea firma sint in perpetum, contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXII mensis Septembris, anno Domini MMXII, Pontificatus Nostri octavo.

De mandato Summi Pontificis

✠ THARSICIUS card. BERTONE

Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi

In Secret. Status tab., n. 198.647

V

Venerabili Dei Servae Mariae Crescentiae (in saec.: Mariae Angelicae Pérez) Beatorum honores decernuntur.

BENEDICTUS PP. XVI

Ad perpetuam rei memoriam. — « Generosae simus oportet, laetae servitium offerentes ... intravimus ad laborandum et ut sanctas efficeremur, ita ut multas alias animas adiuvaremus salvari », (Ex litteris ad familiares).

Hisce suis verbis Venerabilis Dei Serva Maria Crescentia vitae suae et apostolatus sui plane edixit rationem, quae in eo erat ut liberaliter ac laetanter Iesu Christo se donaret praecipue praesenti in pauperibus ac aegrotantibus.

Haec praeclara caritatis testis nata est e familia emigrantium Hispanorum summae pietatis in oppido Sancti Martini in provincia Bonaërensi in Argentina die XVII mensis Augusti anno MDCCCXCVII. Scholam frequentavit Filiarum Mariae ab Horto, religiosarum scilicet Congregationis fundatae a Sancto Antonio Maria Gianelli, qui in instructionem puerorum atque curam aegrotantium se dicavit. Hanc apud scholam a Beata Maria didicit in Dei praesentia semper vivere et sanctam voluntatem divinam in omnibus implere. Novitiatum ingressa est anno MCMXV et, cum habitum religiosum induit, nomen sumpsit Sororem Mariam Crescentiam. Primis annis vitae consecratae destinata fuit ad pueros educandos. Magna admodum cum industria exsecuta est officium doctricis laboris et catechesis. Die XII mensis Ianuarii anno MCMXIX perpetua vota nuncupavit atque in sanctuarium maritimum urbis *Mar del Plata* translata est ubi tres per annos totam se consecravit ad pueros phtisi affectos curandos. Quamquam eius actuositas ingentem excitavit admirationem, periculum tamen morbi necnon tenuis constitutio corporis aggravarunt eius valetudinem. Quapropter se contulit in oppidum *Vallenar* in Chilia, ubi domus erat Congregationis. Illic, in schola catechesis, adiumentum consororibus praestitit in sectione maternitatis, in pharmacopolio, in culina et in sacello. Ubicumque opus fuit necessarium, Venerabilis Dei Serva prompta erat ad oboedientiam, simplici humilique fide necnon oratione constanti fulta quae vitam huius iuvenis religiosae fecundavit et

spiritum abnegationis corroboravit. Magis in dies morbus in peius vertebat, ita ut phtisim inter aegrotos contraxerit anno MCMXXX. Quamvis infirma, fidelis exstitit in aegrotantibus ministrandis. Vixit quoque in tali gaudio vitae communis et in Dei amore ut cognominaretur «*Suor Dulzura*». Spe christiana illuminata, mortem occubuit die XX mensis Maii anno MCMXXXII, cuius decessum lugebant omnes qui testes fuerunt vitae eius Dei servitio dicatae. Anno MCMLXXXVI, exsuviae eius tunc incorruptae translatae sunt in sacellum Collegii Nostrae Dominae de Horto in urbe *Pergamino* in Argentina.

Sanctitatis fama qua circumdata erat in vita terrestri eo latius post mortem est diffusa; idcirco Inquisitio dioecesana in dioecesi Sancti Nicolai de los Arroyos acta est inter annos MCMLXXXIX et MCMXCII, cuius validitas confirmata est a Congregatione de Causis Sanctorum per Decretum diei VII mensis Maii anno MCMXCIII. Peculiari in Congressu die XXIII mensis Ianuarii anno MMIV habito, Consultores Theologi votum positivum ediderunt, cui Patres Cardinales et Episcopi obsecundarunt in Sessione Ordinaria die IV mensis Maii eiusdem anni. Beatus Ioannes Paulus II mandavit ut super heroicis Servae Dei virtutibus Decretum conscriberetur die XXII mensis Iunii anno MMIV.

Iuxta leges ad beatificationis processum attinentes, quaedam exhibita est sanatio puellae affectae hepatitide acuta, implicata diabeti. Consilium Medicorum Congregationis de Causis Sanctorum affirmavit hanc sanationem ex scientia inexplicabilem, et Consultores Theologi, in Congressu Peculiari die XXI mensis Maii anno MMI congregati, eandem sanationem Venerabilis Servae Dei intercessioni attribuerunt. Hanc deinde sententiam approbaverunt Patres Cardinales ac Episcopi in Sessione Ordinaria die VIII mensis Novembris anno MMXI facta. Nos Ipsi mandavimus ut Congregatio de Causis Sanctorum die XIX mensis Decembris anno MMXI conscriberet Decretum atque statuimus ut ritus beatificationis die XVII mense Novembri anno MMXII in urbe *Pergamino* in Argentina perageretur.

Hodie igitur, in urbe *Pergamino* in Argentina, de mandato Nostro Venerabilis Frater Noster Angelus S.R.E. Cardinalis Amato, S.D.B., Praefectus Congregationis de Causis Sanctorum, textum Litterarum Apostolicarum legit, quibus Nos Venerabilem Dei Servam Mariam Crescentiam in Beatorum numerum adscribimus:

Nos, vota Fratris Nostri Hectoris Sabatini Cardelli, Episcopi Sancti Nicolai de los Arroyos, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabilis Serva Dei Maria Crescentia (in saeculo: Maria Angelica Pérez), virgo, religiosa professa Congregationis Filiarum Mariae Sanctissimae ab Horto, quae evangelicam caritatem simpliciter, humiliter et suaviter testata est, Beatae nomine in posterum appelletur, eiusque festum die vicesima mensis Maii, qua in caelum orta est, in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Quae vero per has Litteras decrevimus et nunc et in posterum firma esse volumus, rebus quibuslibet contrariis non obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die X mensis Novembris, anno Domini MMXII, Pontificatus Nostri octavo.

De mandato Summi Pontificis

✠ THARSICIUS card. BERTONE

Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi

In Secret. Status tab., n. 201.474

VI

Venerabilibus Servis Dei Friderico Bachstein, presbytero, et XIII Sociis, religiosis ex Ordine Fratrum Minorum, martyribus, Beatorum honores decernuntur.

BENEDICTUS PP. XVI

Ad perpetuam rei memoriam. — «Melius est enim benefacientes, si velit voluntas Dei, pati quam malefacientes» (*1 Pe* 3, 17).

Sanctae Matris vitalem vigorem suis in filiis vexatis et interfectis demonstrat Ecclesia, quae odio, tenebris malique violentiae superabundante caritatis veniaeque vi obsistit. Huiusmodi exstitit testimonium fidei Venerabilium Servorum Dei Friderici Bachstein eiusque XIII Sociorum, sodalium Ordinis Fratrum Minorum, quibus datum est persecutionem pati propter amorem Iesu eiusque Ecclesiae atque beatitudinem consequi servis fidelibus promissam.

Acerbum gloriosumque eorum martyrium maturuit in rerum adiunctis politicis et religiosis colluctationis habitae inter partes catholicas imperatoris Rodulfi II Habsburgi et factiones Statuum Reformationis Bohemiae ineunte XVII saeculo. Anno MDCIV Fratres Minores Pragam se contulerunt, ubi sedem posuerunt apud derelictum conventum Sanctae Mariae ad Nives, qui olim erat sub Carmelitarum dicione. Fratres Minores variis ex Europae regionibus illuc pervenerunt, sed in eorum culturali diversitate in Christi amore coniuncti vixerunt. Secum ferebant hereditatem vocationis sancti Francisci, cui Iesus ex cruce loquens ait: «Francisce, vade et repara domum meam, quae, sicut vides, omnis est in ruina». Sicut evenit in vita eius, non agebatur tantum de reaedificatione loci sacri, sed potius de Ecclesiae reparatione, illo tempore gravibus divisionibus laceratae. Illi religiosi viri exercebant ministerium praedicationis, administrabant sacramenta, invisebant infirmos, succurrebant pauperibus, in ambitu ubi maior christianorum pars haerebat confessionibus non catholicis. Exemplum eorum vitae evangelicae, pauperis et laetae, movebant plurimos fratres ex Reformatione ut ad catholicam Ecclesiam reverterent. Quam ob rem eveniebat quod Fratres Minores, per vias ambulantes aut stipem mendicantes, iniuriis, vexationibus et minis affligebantur.

Die XV mensis Februarii anno MDCXI exercitus Leopoldi Habsburgi urbem Pragam circumsedit, ad catholici imperatoris dominium corroborandum. Pavor civium ex Reformatione adversus catholicum exercitum vehementi cum impetu exarsit. Turba circiter duorum milium hominum irrupit in conventum Sanctae Mariae ad Nives, ubi erronee putabant quosdam milites exercitus catholici se abscondisse, a religiosis protectos.

Primus occisus est frater Christophorus Zelt, religiosus natione Nederlandicus, in caput percussus dum ligna ad focum ferebat. Frater Clemens, alumnus Germanus, ictibus securis interfectus est. Pater Simon, presbyter Gallus, in lecto percussus est ubi graviter vulneratus iacebat. Frater Hieronymus e Comitibus Arese Mediolani, diaconus, coram statua Matris Dei gladio transfixus est. Pater Bartholomaeus Dalmasoni, presbyter, et frater Ioannes Bodeo, religiosus, Itali, contumeliis et blasphemiis offensi, baculis et flagellis verberati exspiraverunt. Pater Ioannes Martinez, presbyter Hispanus, dum conabatur Sanctissimum Sacramentum salvum facere, brachium eius dextrum amputatum est ac deinde cranium effractum. Pater Fridericus Bachstein, presbyter et vicarius conventus, necnon duo novitii frater Ioannes et frater Antonius ac tandem frater Emmanuel, religiosus et adiutor coqui, omnes quattuor ex natione Bohemia, refugium quaesiverunt in turri sacra; attamen correpti sunt, percussi et ex alto in ecclesiam deiecti. Frater Caspar Daverio, subdiaconus Italus, comprehensus est in turri sacra, secatus in partes et de fenestra deiectus. Frater Ioannes Didacus, religiosus Germanus, et frater Iacobus, alumnus Germanus, in tecto ecclesiae trucidati sunt.

In Servos Dei immediata, diffusa et spontanea veneratio populi induxit ut statim Causa beatificationis per cultus viam incoharetur. Attamen ob difficultatem servandi normas de casu excepto, post Decreta Urbani VIII edita, Causa producta est per viam ordinariam martyrium agnoscendi. Idcirco primus Processus Informativus Pragae peractus est annis MDCXCV-MDCXCVIII. Ob implicata historiae adiuncta Causa aliquot per saecula est protracta. Novus Processus Informativus Pragae habitus est a die XI mensis Maii anni MCMXXXIII usque ad diem XXIV mensis Novembris anni MCMXLIV. Obtenta horum Processuum iuridica validitate, apparata est *Positio* super asserto martyrio, quae approbata est in Sessione Consultorum Historicorum die XVI mensis Decembris anno MMIII. Deinde Consultores Theologi, coadunati in Congressu peculiari die V mensis Martii anno MMXI, favorabile tulerunt votum. De-

mum Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria adstantes die x mensis Ianuarii anni MMXII, Causae Ponente Excellentissimo Domino Lino Fumagalli, Episcopo Viterbiensi, censuerunt memoratos Servos Dei propter eorum fidelitatem in Christum et in catholicam Ecclesiam interfectos esse. Denique Nos Ipsi Congregationi de Causis Sanctorum facultatem fecimus ut Decretum super martyrio promulgaret die x mensis Maii anno MMXII. Inde statuimus ut beatificationis ritus Pragae, in Republica Cecha, die XIII mensis Octobris eiusdem anni persolveretur.

Hodie igitur de mandato Nostro Venerabilis Frater Noster Angelus S.R.E. Cardinalis Amato, S.D.B., Praefectus Congregationis de Causis Sanctorum, textum Litterarum Apostolicarum legit, quibus Nos Venerabiles Servos Dei Fridericum Bachstein, presbyterum, eiusque XIII Socios, omnes sodales Ordinis Fratrum Minorum, martyres, in Beatorum numerum adscribimus:

Nos, vota Fratris Nostri Dominici S.R.E. Cardinalis Duka, O.P., Archiepiscopi Pragensis, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabiles Servi Dei Fridericus Bachstein et XIII Socii, Religiosi ex Ordine Fratrum Minorum, martyres, qui, suae fideles consecrationi, sanguinem pro Christo Ecclesiaque effuderunt, Beatorum nomine in posterum appellentur, eorumque festum die quinta decima mensis Februarii, qua in caelum nati sunt, in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Quod autem decrevimus, volumus et nunc et in posterum tempus vim habere, contrariis rebus quibuslibet non obsistentibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XIII mensis Octobris, anno MMXII, Pontificatus Nostri octavo.

De mandato Summi Pontificis

✠ THARSICIUS card. BERTONE

Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi

In Secret. Status tab., n. 201.516

ACTA CONGREGATIONUM

CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI

DECRETUM

Quo erigitur Ordinariatus Personalis Cathedrae Sancti Petri.

The supreme law of the Church is the salvation of souls. As such, throughout its history, the Church has always found the pastoral and juridical means to care for the good of the faithful.

With the Apostolic Constitution *Anglicanorum coetibus*, promulgated on 4 November 2009, the Holy Father, Pope Benedict XVI, provided for the establishment of Personal Ordinariates through which Anglican faithful may enter, even in a corporate manner, into full communion with the Catholic Church.[1] On that same date, the Congregation for the Doctrine of the Faith published *Complementary Norms* relating to such Ordinariates.[2]

In conformity with what is established in Art. I § 1 and § 2 of the Apostolic Constitution *Anglicanorum coetibus*, having received requests from a considerable number of Anglican faithful, and having consulted with the United States Conference of Catholic Bishops, the Congregation for the Doctrine of the Faith

ERECTS

The Personal Ordinariate of the Chair of Saint Peter within the territory of the Episcopal Conference of the United States.

[1] Cf. *AAS* 101 (2009), 985-990.

[2] Cf. *L'Osservatore Romano* (9-10 November 2009), p. 7; Weekly Edition in English (11 November 2009), p. 4.

1. The Personal Ordinariate of the Chair of Saint Peter *ipso iure* possesses juridic personality and is juridically equivalent to a diocese.[3] It includes those faithful, of every category and state of life, who, originally having belonged to the Anglican Communion, are now in full communion with the Catholic Church, or who have received the sacraments of initiation within the jurisdiction of the Ordinariate itself,[4] or who are received into it because they are part of a family belonging to the Ordinariate.[5]

2. The faithful of the Personal Ordinariate of the Chair of Saint Peter are entrusted to the pastoral care of the Personal Ordinary who, once named by the Roman Pontiff,[6] possesses all the faculties, and is held to all the obligations, specified in the Apostolic Constitution *Anglicanorum* and the *Complementary Norms*[7] as well as in those matters determined subsequently by the Congregation for the Doctrine of the Faith, on request both of the Ordinary, having heard the Governing Council of the Ordinariate, and of the United States Conference of Catholic Bishops.

3. The Anglican faithful who wish to be received into full communion with the Catholic Church through the Ordinariate must manifest this desire in writing.[8] There is to be a programme of catechetical formation for these faithful, lasting for a congruent time, and with content established by the Ordinary in agreement with the Congregation for the Doctrine of the Faith so that the faithful are able to adhere fully to the doctrinal content of the *Catechism of the Catholic Church,*[9] and therefore, make the profession of faith.

4. For candidates for ordination, who previously were ministers in the Anglican Communion, there is to be a specific programme of theological formation, as well as spiritual and pastoral preparation, prior to ordination in the Catholic Church, according to what will be established by the Ordinary in agreement with the Congregation for the Doctrine of the Faith and in consultation with the United States Conference of Catholic Bishops.

[3] Cf. can. 372 § 2 *CIC*; Apostolic Constitution *Anglicanorum coetibus*, Art. I § 3.
[4] Cf. Apostolic Constitution *Anglicanorum coetibus*, Art. I § 4.
[5] Cf. *Complementary Norms*, Art. 5 § 1.
[6] Cf. Apostolic Constitution *Anglicanorum coetibus*, Art. IV, *Complementary Norms,* Art. 4 § 1.
[7] Cf. Apostolic Constitution *Anglicanorum coetibus*, Art. VI § 4; *Complementary Norms,* Art. 5 § 2; Art. 9.
[8] Cf. Apostolic Constitution *Anglicanorum coetibus*, Art. IX.
[9] Cf. Apostolic Constitution *Anglicanorum coetibus*, Art. I § 5.

5. For a cleric not incardinated in the Personal Ordinariate of the Chair of Saint Peter to assist at a marriage of the faithful belonging to the Ordinariate, he must receive the faculty from the Ordinary or the pastor of the personal parish to which the faithful belong.[10]

6. The Ordinary is a member by right of the United States Conference of Catholic Bishops, with deliberative vote in those cases in which this is required in law.[11]

7. A cleric, having come originally from the Anglican Communion, who has already been ordained in the Catholic Church and incardinated in a Diocese, is able to be incardinated in the Ordinariate in accord with the norm of can. 267 *CIC*.

8. Until the Personal Ordinariate of the Chair of Saint Peter may have established its own Tribunal, the judicial cases of its faithful are referred to the Tribunal of the Diocese in which one of the parties has a domicile, while taking into account, however, the different titles of competence established in cann. 1408-1414 and 1673 *CIC*.[12]

9. The faithful of the Personal Ordinariate of the Chair of Saint Peter who are, temporarily or permanently, outside the territory of the United States Conference of Catholic Bishops, while remaining members of the Ordinariate, are bound by universal law and those particular laws of the territory where they find themselves.[13]

10. If a member of the faithful moves permanently into a place where another Personal Ordinariate has been erected, he is able, on his own request, to be received into it. The new Ordinary is bound to inform the original Personal Ordinariate of the reception. If a member of the faithful wishes to leave the Ordinariate, he must make such a decision known to his own Ordinary. He automatically becomes a member of the Diocese where he resides. In this case, the Ordinary will ensure that the Diocesan Bishop is informed.

11. The Ordinary, keeping in mind the *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* and the *Programme of Priestly Formation* of the United Sta-

[10] Cf. cann. 1110-1111 *CIC*.
[11] Cf. *Complementary Norms*, Art. 2 § 2.
[12] Cf. Apostolic Constitution *Anglicanorum coetibus*, Art. XII.
[13] Cf. can. 13 § 3 *CIC*.

tes Conference of Catholic Bishops, is to prepare a *Programme of Priestly Formation* for the seminarians of the Ordinariate which must be approved by the Apostolic See.[14]

12. The Ordinary will ensure that the Statutes of the Governing Council and the Pastoral Council, which are subject to his approvai, are drawn up.[15]

13. The location of the principal Church of the Personal Ordinariate of the Chair of Saint Peter will be the Church of Our Lady of Walsingham in Houston, Texas. The Seat of the Ordinariate, where the register referred to in Art. 5 § 1 of the *Complementary Norms* will be kept, will be determined by the Ordinary in agreement with the Congregation for the Doctrine of the Faith and in consultation with the United States Conference of Catholic Bishops.

14. The Personal Ordinariate of the Chair of Saint Peter has as its patron the Blessed Virgin Mary under the title Our Lady of Walsingham.

Everything to the contrary notwithstanding.

Rome, from the Offices of the Congregation for the Doctrine of the Faith, 1 January 2012, the Solemnity of Mary, Mother of God.

William card. Levada
Prefect

✠ Luis F. Ladaria, S.I.
Secretary

NOMINATIO PRIMI ORDINARII

Il 1 gennaio 2012 il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato primo Ordinario dell'Ordinariato Personale di *The Chair of Saint Peter* nel territorio della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti d'America il Rev. Jeffrey Neil Steenson, D. Phil. (Oxon).

[14] Cf. *Complementary Norms*, Art. 10 § 3; see also Apostolic Constitution *Anglicanorum coetibus*, Art. VI § 2.

[15] Cf. *Complementary Norms*, Art. 12 § 1; Art. 13 § 2.

ACTA CONGREGATIONUM

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

PARENTINA ET POLENSIS

Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servi Dei Miroslavi Bulešić Sacerdotis Dioecesani († 1947)

DECRETUM SUPER MARTYRIO

«Mihi ultio dimittere est».

Magnifica Dei Famuli verba, quae continentur in spirituali testamento Miroslavi Bulešić, nihil aliud indicant nisi intimum huius cor ad imitationem Christi totum contendisse, ipse autem usque ad effusionem sanguinis, ignoscens persecutoribus suis, fulgidum Crucis suscepit mysterium.

Fortissimus hic evangelicae virtutis heros ac fidei assertor die 13 mensis Maii, anno 1920, in vico dioeceseos Parentinae et Polensis, quem Histri *Čabrunići* vulgato nomine appellant, quique nunc est in finibus Croatiae, humilibus parentibus in lucem editus est; simul a optimis auctoribus ac praeceptoribus, doctus omnes virtutes cum humanas tum christianas, sese divino quodam instinctu ad sacra capessenda munia vocari primitus intellexit. Itaque prima iuventute ineunte Iustinopolitanum Seminarium ingressus, quo magnus e pluribus dioecesibus adulescentium numerus discendi causa conveniebat, ibique cum esset gravioribus disciplinis optime institutus, Goritiam prius, deinde in hanc almam Urbem missus est, quo uberiorem sibi doctrinae eruditionem compararet; Gallorumque prius, deinde in Insubrium sacricolarum collegium ascitus, impigram philosophiae et sacrae theologiae in Gregoriano Athenaeo operam dedit. In patriam tandem reversus, in paroecia Sancti Vincentii (nam *Svetvinčenat* vulgo Histri dicunt), intra cuius fines ipse genitus erat, ad excelsam sacerdotii dignitatem evectus est die 11

mensis Aprilis, anno 1943, pauloque post in pagum, quem Histri *Baderna* vulgo nominant, missus ad sacrum ministerium exercendum.

At interea in ea loca, in confinio sita, de quorum possessione labentibus saeculis acriter hinc illincque disputatum erat, teterrimun ingruit secundum bellum mundanum ex quo consecuta est cruenta violentia. Sollertem studiosamque civibus ipse navabat operam; magnis idem perfunctos laboribus consolabatur, animos erigebat, pietatem forebat, necessitatibus subveniebat omniaque suppeditabat. Qui ad ipsam vitae iacturam usque paratus, ad Germanorum aliarumque gentium ductores, qui praetoria sua intra eos fines constituerant, pro fidelibus suis praes haud raro prodire non dubitavit; qui quidem, eo deprecatore, vincula vel publicae custodiae loca vel etiam per ignivomam manuballistam necem saepe effugerunt. Anno vero 1945 missus est Miroslavus in paroeciam vici illius, quem Histri *Kanfanar* vulgato nomine appellant, ibique florentem praesertim aetatem christianis praeceptis christianisque moribus conformando, idemque pauperes adiuvando, magis magisque ad dominici gregis salutem incubuit.

Anno autem 1946, mense Septembri, singularis industriae sacerdos, utpote qui non doctrina tantum, sed etiam virtutibus ac prudentia praestaret, electus est alter a praefecto idemque praeceptor Seminarii Pisinensis; ac in tanto munere obeundo, dum verbo et exemplo alumnis prodesset, quam versatili esset ingenio quantaque peritia sanctissime conformandi animos omnium sub oculis fuit.

Interea, communismo, quem vocant, circumquaque grassante, eoque tot Europae gentibus in christianam rem publicam infestissimum odium impie suadente, impotens in ipsa Iugoslavia occupatur a christiani nominis osoribus dominatus et nefaria adversus Ecclesiam excitatur persecutio. Quamobrem res in dies fiebant; populus, amissa libertate, vi opprimebatur; sacra iniquissimis legibus imminuebantur; sacerdotes paene innumeri interfecti, in vincula coniecti, acerbissimi eorum casus haud raro taciti fuerunt: nam silentium iampridem fuit sancitum. Sed tam turbido tempore omnia moliebantur et temptabant rei publicae moderatores, ut presbyteros a mystico pascendo grege impedirent, ideoque etiam a sacra Confirmatione in Histriae paroeciis administranda. Die autem 24 mensis Augusti, anno 1947, in paroecia vici illius, quem Histri *Lanišće* vulgato nomine appellant, Rev.mus D.nus Iacobus Ukmar, Miroslavo comitante, ipsum Confirmationis sacramen-

tum, facultate sibi concessa ab Exc.mo Episcopo Tergestino et Iustinopolitano, collaturus erat, cum publici magistratus confirmandorum parentes ceterosque, qui aderant, christifideles nimis adorti sunt. Magis magisque increbrescente discordia, tamen ritus est absolutus. Brevi postea domum curionis communistarum globus irrupit, in eos, qui aderant, sacerdotes impie saevientes: ipse sacramenti minister vulneribus confoditur; Miroslavus autem vapulat, iterum ac saepius in parietes conicitur, denique incredibili prorsus immanitate, pro nefas!, iugulatur. Nec alia de causa tam crudeliter in hunc Dei Famulum saevitum est, ut mortiferum vulnus acceperit, nisi quod christianus idemque sacerdos fuit: nam quae in ipsum violenter incubuit insectatio, ea nec rei publicae causa neque ob gentis naturae diversitatem facta, praesertim cum Histriae ipse ad Iugoslaviam studeret adiungendae. Nullam igitur cum aliam potuerint causam interponere persecutores, huius necem pro vero Martyrio habendam esse ex iis quae hucusque memoravimus luculentius exstat atque eminet.

Itemque e memoriali exstat libello, cui Miroslavus veluti secretorum omnium arbitro sui animi suaeque pietatis interiora ac recondita patefacere solebat, eum haud inscium fuisse periculi cum in se ipsum tum in ceteros sive presbyteros sive religiosos viros ingruentis, dum Christo fidus maneret atque a se minime descisceret, eundemque in utrumque paratum sese exhibuisse. Etenim hunc Dei Famulum eximiae, quibus enituit, virtutum laudes, impensissima scilicet pietas et apostolicum studium et pastoralis, quam vocant, caritas, ad supremum testimonium perhibendum praepararunt. Qui in ipso mortis agone «Animam meam suscipe, Iesu» exclamavit; quae postea interfector novissima verba impio ausu ac dicacule iteravit. Corpus autem in coemeterio pagi *Lanišće* condi iusserunt communistae potestates, quamvis postulassent mater et propinqui ut in eodem pago sepeliretur, ubi ille genitus erat. Mox autem fidelium undique fit concursus, suas tacitas preces caute fundentium; hinc, maxima prudentia adhibita, reliquiae in coemeterium Sancti Vincentii translatae sunt anno 1958.

Quamobrem, cum invaluisset in populo fama Martyrii ipseque tamquam Christi Martyr in odium fidei peremptus haberi coeptus fuerit ac recoli, decimo anno postquam interfectus erat, ipsius Dei Famuli causam *ex officio* instruere statuit Carolus (quem *Dragutin* vulgo Croatae dicunt) Nežić, Episcopus titulo Pomariensis (hic enim tunc temporis ad nutum Apostoli-

cae Sedis simul Parentinam et Polensem dioecesim administrabat idemque finibus Croatarum praeerat ad Tergestinam et Iustinopolitanam dioecesim pertinentibus). Itaque die 24 mensis Aprilis, anno 1956, ordinaria potestate institutus est Processus informativus; quod tamen consilium, nefaria saeviente adversus Ecclesiam insectatione, mox depositum est. Crudelis tandem corruit communistarum dominatio ac, resumpto Processu, dioecesana Inquisitio, ab anno 2002 ad annum 2003, est peracta; quam quidem haec ipsa Congregatio de Causis Sanctorum, edito Decreto die 14 mensis Decembris, anno 2007, legitime probavit. Hinc primum Historici Consultores sederunt die 26 mensis Octobris, anno 2010; deinde Theologi Consultores, in Peculiari, qui dicitur, Congressu, die 30 mensis Martii, eodem hoc vertente anno, favorabilem sententiam aperuerunt. Denique in Sessione Ordinaria, quae proxime elapso die 20 mensis Novembris coacta est, cui praefui ego Angelus Cardinalis Amato, omnes, qui adfuere, tum Patres Cardinales tum Sacrorum Antistites Causis Sanctorum tractandis, ipsum Dei Famulum propter fidelitatem erga Christum et Ecclesiam interfectum esse affirmarunt.

De hisce omnibus rebus, referente subscripto Cardinali Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Benedictus XVI, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit *Constare de Martyrio eiusque causa Servi Dei Miroslavi Bulešić, Sacerdotis Dioecesani, in casu et ad effectum de quo agitur*.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 20 mensis Decembris a.D. 2012.

Angelus Card. Amato, S.D.B.

Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci

Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

LUCIONENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Ludovici Mariae Baudouin Presbyteri Fundatoris Congregationum Filiorum Mariae Immaculatae atque Sororum Ursulinarum a Iesu v.d. de Chavagnes (1765-1835)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Nihil aliud nobis mirum quam incarnatio dominica eiusque fructus divini: quae vere, credatis, quaesumus, aliis omnibus neglectis scholis, tantum sufficient».

Iter suum spirituale Servus Dei Ludovicus Maria Baudouin his significavit verbis, Verbi incarnati piene conformatus mysterio, in quo enim suipsius vitae ac missionis afflatum invenit et fundamentum.

Servus Dei die 2 mensis Augusti anno 1765 Durino seu Monte Acuto in dicione v. d. *Vandea* e familia modestae condicionis ac probatae catholicae fidei natus est. Utroque praemortuo parente, soror maior eius curam una cum fratre presbytero habuit, qui religiosae scholasticaeque eiusdem institutioni providit. Vocationis ad sacerdotium perceptis primordiis, anno 1781 Seminarium Lucionense ingressus est et, studiorum completo cursu, die 19 mensis Septembris anno 1789, rerum publicarum in Gallia iamiam ineunte Perturbatione, Macloviopoli presbyteratu auctus est.

Servus Dei vicarius Lucionensis Deo in honorem Sancti Maturini dicatae nominatus est ecclesiae, cuius frater ipsius parochus iam fuerat. Cum autem iusiurandum se dare atque Constitutioni Civili Clericorum adhaerere denegavisset, in vinculis arreptus est et, inchoante mense Septembris anno 1791, aliis cum presbyteris exsilio in Hispaniam affectus. Anno 1797, in patriam redire et sacrum ministerium Arenis Olonensibus furtim exercere valuit: nocte infirmos visitabat, abscondite Sanctam Missam aliaque sacramenta celebrabat, Sacram Scripturam docebat et moderationis spiritualis curam suscipiebat praesertim religiosarum illarum, quarum communitates Perturbatio discusserat. Eo tempore, Carolam Gabrielam Ranfray convenit religiosam, quam Perturbatio ad deserendum Conventum subegerat.

Initium cepit communitas religiosorum ministerio pastorali dedita seu Filiorum Mariae Immaculatae.

Post libertates a Napoleone Bonaparte concessas, actuositatem suam pastoralem plures apud paroecias renovavit usque ad annum 1801, cum Caveniaci parochus factus est. Ibi primum condidit seminarium.

Anno 1803, cooperante Carola Gabriela Ranfray, initium cepit Congregatio Filiarum Verbi Incarnati pro institutione Christiana puerorum iuvenumque provehenda.

Simul, tantas post fundationes Rector Seminarii, Canonicus ecclesiae cathedralis et Vicarium Generalis Rupellensis nominatus est.

Anno 1821, Dominus Ludovicus Maria repetiit patriam Dioecesim, restitutam iuxta concordatum anni 1817. Ultimis vitae annis, quamdiu vires exhausit, Episcopi pro Dioecesi quam optime instauranda suffragatus est laboribus ac praesertim Seminario cohonestando Sororibusque Caveniacensibus et Ursulinis Lucionensibus foederandis vacavit cum nomine Ursulinarum a Iesu.

Vir benignus, laetabundus et hospitalis, Servus Dei quadraginta ac sex annos ministerium suum sacerdotale exercuit semper sollicitum, firmum et strenuum in Dei et Ecclesiae iuribus defendendis se praebens. Asperrima licet inter societatis et rei publicae adiuncta temporis sui, numquam ei summa suipsius oblatio in manus Divinae Providentiae cecidit, quae verus eius fortitudinis fons fuit. Eucharistia, Sacra Scriptura, peculiaris contemplatio mysterii Verbi incarnati et devotio erga Immaculatam Virginem cotidie ipsius spiritualitatis fuerunt alimonia. Tota vita eius summo orationis afflatu penitus emicuit; haec enim iactare solebat: «Sine oratione nec nobis nec aliis quicquid prosumus». Eminentia virtutum eius etiam ex eo enitet, quod, praeter vota castitatis, paupertatis et oboedientiae, etiam se puritatem fidei catholicae, apostolicae et romanae servaturum esse omnesque vitae vexationes patienter laturum professus est. Sacerdos fuit omni sedulitate perfectionis exquirendae studiosus et nullo labori pepercit, ut difficillimis illis Christi mandatorum abiectionis temporibus pietatem religiosam restitueret et catechesis praesertim traditionem missionesque ad populum foveret. Verus magister iuvenum vocationumque ad sacerdotium et vitam consecratam fuit suscitator.

Mense Iulii anno 1825 exeunte, iamiam aegrotantibus viribus, Servus Dei moderationem Seminarli eiuravit, Vicariatum Generalem autem servavit una et Congregationum, quas fundaverat, Superioris munus. Anno 1834, gravi apoplexia correptus est. Sancto Viatico recepto et venia ab omnibus expetita, die 12 mensis Februarii anno 1835 Caveniaci in Domino quievit.

Ob sanctitatis famam Causa Beatificationis et Canonizationis apud Curiam Episcopalem Lucionensem inita est per celebrationem Processus Ordinarii a die 17 mensis Martii anno 1864 ad diem 1 mensis Novembris anno 1865, quem Processus Apostolicus secutus est, ab die 10 mensis Septembris anno 1872 ad diem 8 mensis Martii anno 1877 habitus, quorum auctoritas et vis iuridica a Congregatione de Causis Sanctorum die 26 mensis Augusti anno 1911 probatae sunt. *Positione* confecta, die 24 mensis Octobris anno 2000, in Congressu Peculiari Consultorum Historicorum pro ea, quae ad eorum pertinent competentiam, et, die 1 mensis Aprilis anno 2011, in Congressu Peculiari Consultorum Theologorum prospero cum exitu disceptatum est, iuxta consuetudinem, an Servus Dei more heroum virtutes christianas exercuisset. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria diei 29 mensis Octobris anno 2012, cui egomet ipse Angelus Cardinalis Amato praefui, professi sunt Servum Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum exercuisse. Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per infrascriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Cavitate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servi Dei Ludovici Mariae Baudouin, presbyteri et fundatoris Congregationum Filiorum Mariae Immaculatae necnon Sororum Ursulinarum a Iesu v.d. de Chavagnes, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 20 mensis Decembris a.D. 2012.

Angelus Card. Amato, S.D.B.

Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci

Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

COMENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Ioannulae Franchi, Fundatricis Congregationis Sororum Hospitalariarum a Beata Maria Virgine Perdolente (1807-1872)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

« Utinam, divina favente gratia, beneficium tantum referamus saltem, recipiendi scilicet in domo nostra Iesum Christum sacramentum, omnia pro Deo faciendi ac patiendi pauperibusque infirmis demum pro amore eius assidendi, dilatato autem corde ».

Quae verba Serva Dei Ioannula Franchi inter Memoranda scribebat illo die, quo Sanctissimum Sacramentum in Pia Domo, quam ipsa aperuerat, reponebatur Sororum Infirmis Ministrantium a Caritate, totius eius vitae consecratae vere fuerunt libellus: peculiare enim Iesu Crucifixi et Matris eius Perdolentis consummavit ac vixit studium, quorum aegroti viva imago sunt.

Serva Dei die 24 mensis Iunii anno 1807 Comi e locupleti familia nata est, christianae pietati funditus innisa societatisque studiosa. Infantiam iuventutemque iuxta consuetudines puellarum superiorum ordinum temporis sui degit. Dum octavum agebat aetatis annum, una cum sororibus suis operi Sororum Visitandinarum Novocomensium pro educandis puellis commissa est, apud quas adulescentes altae ac nobiles genere instituebantur. Decem annos hic peragens, Sancti Francisci Salesii spiritum funditus hausit.

Domum regressa, parentibus curandis doctrinaeque christianae tradendae vacavit et ad varias consociationes catholicas accessit. Post brevia sponsalia, quae propter mortem sponsi anno 1840 in tricesimo et quarto Ioannulae aetatis anno conciderunt, Serva Dei decrevit sese omnino Domino consecrare. Moderatoris spiritualis ductu, qui peculiari studio in aegrotis et captivis assidendum intendebat, mortuis parentibus, infirmis sive apud domos eorum sive apud carceres laetanter benigneque subvenit ac pauperes excepit.

De hereditate sua domum acquisivit illo in media Comensi urbe, intra fines regionis Curtesellae, quae tunc temporis pauperrima habebatur. Die 26 mensis Septembris anno 1853, una cum tribus sociis Piae Unioni Sororum Caritatem Ministrantium seu Sancti Nazarii initium dedit, quae

deinde Sororum Hospitalariarum a Beata Maria Virgine Perdolente susceperunt nomen. Incipiens Communitas sibi proposuit, ut Sancti Francisci Salesii pro *Visitatione* instituta primigenia – communem scilicet religiosam conversationem in infirmos apud eorundem domos ministrandos intentam – consequeretur. Cum numerus puellarum, quae tantum vitae communicabant propositum, citius proficeret, opus fundatum illud anno 1862 approbationem dioecesanam iam obtinuit. Intra moenia piae illius domus omnes, quoscumque societas melioris notae asperneret, aegrotos videlicet pauperes, eos qui olim captivi fuerant, moniales quarum monasteria abolita essent, mente captos, feminas iam prostitutas, mulieres solas uti plumarias et sutrices quae post durum totius vitae laborem domicilio et quibusvis substantiis carentes iacebant, receptaculum atque auxilium inveniebant.

Pro seipsa et Sororibus suis frugalissimam Serva Dei scripsit Regulam, cui titulus *Methodus conversationis*, fundamentis praecipuis ac principalibus quibusdam innisam, quae erant: aegrotos graviores et moribundos omnibus, quia desolatissimos et magis occursui Dei proximos, anteferre; praesentiam vivam Christi in Eucharistia et in miserrimis tueri; strenuas simul et humiles, patientes et affabiles moribus, silentii et laboris studiosas sese ostendere, necnon ad infirmis assidendum et ad quodcumque caritatis opus nullo etiamsi duro atque taetro praetermisso officio propensas. Vitae et operis eius gratiam peculiarem optime adstringunt haec, quae pronuntiavit, verba: « Caritas erga proximum sit in Sororibus tamquam amor universalis, qui omnes in Domino amplectitur ac neminem secernit ».

Aegrotorum opitulatio fuit via in qua Serva Dei praecipue glorificavit Dominum ac theologales cardinalesque virtutes consummavit. Intima familiaritas cum Deo, continua fervidaque oratio et oculi semper in Christum crucifixum conversi operum humanitatisque eius summus fuerunt fons; humilitas etiam, sinceritas et spiritum fraternitatis signum eminens erant cotidianae eius conversationis.

Serva Dei, variolarum nigrarum morbo correpta qui eo tempore Comi dire grassabatur, dum aegroto cuidam ad domicilium eius assidebat, die 23 mensis Februarii anno 1872 pie in Domino quievit.

Ob sanctitatis famam Causa Beatificationis et Canonizationis apud Curiam Episcopalem Comensem inita est per celebrationem Inquisitionis dioecesanae a die 27 mensis Septembris anno 1994 ad diem 27 mensis

Septembris anno 1995, cuius auctoritas et vis iuridica a Congregatione de Causis Sanctorum die 18 mensis Octobris anno 1996 probatae sunt. *Positione* confecta, die 17 mensis Iunii anno 2011, in Congressu Peculiari Consultorum Theologorum prospero cum exitu disceptatum est, iuxta consuetudinem, an Serva Dei more heroum virtutes christianas exercuisset. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria diei 6 mensis Octobris anno 2012, cui egomet ipse Angelus Cardinalis Amato praefui, professi sunt Servam Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum exercuisse. Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per infrascriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servae Dei Ioannulae Franchi, Fundatricis Congregationis Sororum Hospitalariarum a Beata Maria Virgine Perdolente, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 20 mensis Decembris a.D. 2012.

ANGELUS CARD. AMATO, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

BARRANQUILLENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Marcellinae a S. Ioseph (in saec.: Aloisiae Aveledo) Fundatricis Congregationis Sororum a pauperibus Sancti Petri Claver (1874-1959)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Sollicitudine non pigri, spiritu ferventes, Domino servientes, spe gaudentes, in tribulatione patientes, orationi instantes» (*Rm* 12, 11-12).

Paulina exhortatio in prompta ac generosa religiositate Servae Dei Marcellinae a S. Ioseph (in saec.: Aloisiae Aveledo), responsionem invenit, quae gratia fulta, vitam suam fecit constans servitium in Dominum per caritatem erga proximos.

Serva Dei Caracis in Venetiola die 18 mensis Iunii anni 1874 nata est. E familia rectam institutionem humanam et Christianam habuit, maxime e matre quae Tertii Ordinis Sancti Francisci sodalis fuit, pater autem paulo post ortum Aloisiae mortuus est. Anno 1899 vicesimum quartum annum aetatis agens Serva Dei in Congregationem Sororum Pauperum in pago v. d. *Maiquetia* ingressa est, cuius studium et officium erat Eucharistiae adoratio et in valetudinariis aegrotorum auxilium et cura. Die 25 mensis Martii anno 1900 vestem religiosam induit nomen Marcellinae a S. Ioseph suscipiens. Anno 1902 primam professionem emisit perpetuamque autem anno 1908. Iuxta valetudinarium Venetiolanae urbis Tequinensium miserunt Servam Dei ut id regeret ibique infirmorum militumque vulneratorum curam generose egit.

Anno 1909 Barranquillae in Columbia antistita nominata est, illic sorores hospitium gerebant, in quo fere centum senes pauperes recipiebant et sine pretio multas puellas inopes in schola habebant. Illo tempore ob cogitati ac sententiarum diversitatem de religiosae vitae ratione in Instituto dissensiones inceperunt. Hoc in recentis Congregationis vita perturbationem magnam generavit ita ut multae sorores, in quibus et Serva Dei, ab Instituto discesserunt.

Hac conditione Serva Dei una cum sororibus Barraquillae perseverare in officio suo voluit, aegrotis et senibus in hospitio suppeditans et in Episcopi

Carthaginensis in Columbia fidem se contulit, qui autem utriusque Instituti separationem statuit, illi Barraquillae et vestem et nomen mutare imponens, scilicet *Hermanitas de los Pobres de San Pedro Claver*, hoc modo significans sororibus absolutam consecrationem ad vitam caritatis, secundum exemplum illius Sancti Societatis Iesu, qui servorum Apostolus fuit.

Anno 1917 Serva Dei generalis antistita electa fuit, quo munere iterum anno 1935 confirmata est. Sic nova Congregatio inchoavit et floruit. Opera caritatis praecipue mendicis, egentibus, senibus susceperunt. Antistitae generalis munere expleto, Serva Dei generalis consilii auctrix electa fuit, quo munere illa sororum institutionem curavit, quarum animum servitio in pauperibus inbuens, ipsa sua liberalitate, patientia, humanitate et suavitate in ministerio erga inopes illis sororibus vivum exemplum facta est. Iuvenibus ad Institutum accedentibus Serva Dei exaravit ac disposuit quasdam notas de principiis Congregationis spiritualitatis id est, Crucis amor, interior animi intentio, silentium, dilectio pauperum, in quibus ipse Christus ministratur, sui ipsius repudiatio. Illa maxime de Divina Providentia, de Passione, de Eucharistia, de Immaculata et de Sancti Petri Claver vita meditabatur. Serva Dei iucunda ac modesta mulier fuit, contemplatione incumbens et simul ad agendum semper parata. Propitiis et adversis mentem admodum aequam servabat, congruens habitu, modesta in paenitentia. Magno ardore suam religiosam consecrationem vixit semperque minima Dei in praesentia degere cupit. Maternam curam erga sacerdotes exercuit, quos sua oratione et auxilio sustinebat. Plurimis adversitatibus vitae numquam Serva Dei indignationis verba pronuntiavit. Exemplum Boni Samaritani secuta est, sine mora egenibus adiuvans et praecipue pauperioribus et derelictis. Etiam cum Institutum adversa adivit, Serva Dei coherens testimonium fidei dedit, constanti oratione et Eucharistiae amore suffulta. Spei virtus totam eius vitam comitata est, eam mulierem fortem sed et amabilem ac docilem reddens. Virtutem caritatis ea exercuit in artissima cum Deo coniunctione et in diuturna dilectione erga proximum.

Extremis eius vitae mensibus e gravi ac dolenti morbo, quem ea fortiter tulit in Domini crucifixi communione, die 16 mensis Novembris anno 1959 Barranquillae e vita decessit.

Fama sanctitatis, iuxta Curiam Barranquillensem a die 18 mensis Iunii anno 1986 ad diem 11 mensis Februarii anno 1988 celebrata est Inquisitio

dioecesana, cuius iuridica validitas per Decretum diei 4 Octobris anno 1991 ab hac Congregatione de Causis Sanctorum est approbata. Exarata *Positione*, disceptatum est secundum normas an Serva Dei heroum in modum virtutes excoluisset. Die 14 mensis Ianuarii anno 2011 Consultorum Theologorum, positivo cum exitu, habitus est Peculiaris Congressus. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria die 2 mensis Octobris anno 2012 congregati, me Angelo Cardinale Amato praesidente, Servam Dei virtutes theologales, cardinales eisque adnexas heroum in modum excoluisse agnoverunt.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proxìmum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servae Dei Marcellinae a S. Ioseph (in saeculo: Aloisiae Aveledo), Fundatricis Congregationis Sororum a Pauperibus Sancti Petri Claver, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 20 mensis Decembris a.D. 2012.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza Ufficiale per la presentazione delle Lettere Credenziali:

Lunedì, 2 settembre, S.E. il Signor Veselin Šuković, Ambasciatore del Montenegro presso la Santa Sede.

Il Romano Pontefice ha altresì ricevuto in Udienza:

Giovedì, 29 agosto, le Loro Maestà il Re di Giordania Abdallah II Ibn Al Hussein e la Regina Rania;

Mercoledì, 4 settembre, i Capitani Reggenti della Serenissima Repubblica di San Marino le Loro Eccellenze Antonella Mularoni e Denise Amici;

Giovedì, 5 settembre, Sua Santità Moran Baselios Marthoma Paulose II, Catholicos dell'Oriente e Metropolita della Chiesa ortodossa sira malankarese;

Venerdì, 6 settembre, S.E. il Signor Evo Morales Ayma, Presidente dello Stato Plurinazionale di Bolivia.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Breve Apostolico il Santo Padre Francesco ha nominato:

17 Agosto 2013 Il Rev.do Mons. Jean-Marie Speich, finora Consigliere di Nunziatura presso la Sezione per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Sulci, con dignità di Arcivescovo, *Nunzio Apostolico in Ghana*.

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Francesco ha nominato:

3 Agosto 2013 L'Ecc.mo Mons. Guido Pozzo, Arcivescovo titolare di Bagnoregio, finora Elemosiniere di Sua Santità, *Segretario della Pontificia Commissione «Ecclesia Dei»*.

» » » Il Rev.do Mons. Konrad Krajewski, finora Cerimoniere Pontificio e Officiale dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Benevento, con dignità di Arcivescovo, *Elemosiniere di Sua Santità*.

6 » » L'Ill.mo Prof. Vittorio Hosle, Direttore del *Notre Dame Institute far Advanced Study* presso l'Università di Notre Dame (Stati Uniti d'America), *Membro Ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali*.

» » » L'Ill.ma Prof.ssa Erna Moller, Docente di Immunologia al *Karolinska Institutet* di Stoccolma (Svezia), *Membro Ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze*.

17 » » Il Rev.do Sac. Riccardo Ferri, del Clero della Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli, Docente di Teologia presso la Pontificia Università Lateranense, Accademico Ordinario e Membro del Consiglio della Pont. Accademia di Teologia, *Prelato Segretario della medesima Accademia, ad quinquennium*.

24 » » L'Ecc.mo Mons. Giuseppe Sciacca, Vescovo tit. di Fondi, finora Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, *Segretario Aggiunto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica*.

30 » » I Rev. di P. Silvano Maria Maggiani, O.S.M., Docente di sacramentaria e di liturgia presso la Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» e presso il Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo in Roma, Membro del Consiglio Accademico della Pontificia Accademia Mariana Internazionale; P. Corrado Maggioni, S.M.M., Capo Ufficio nella Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Membro del Consiglio Accademico della Pontificia Accademia Mariana Internazionale; P. Giuseppe Midili, O. Carm., Direttore dell'Ufficio Liturgico della Diocesi di Roma, Docente di liturgia pastorale presso il Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo in Roma; Mons. Angelo Lameri, del Clero della Diocesi di Crema, Docente di liturgia presso la Pontificia Università Lateranense in Roma; P. Archimandrita Manuel Nin, O.S.B., Rettore del Pontificio Collegio Greco in Roma, *Consultori dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, per un quinquennio*.

30 » » L'Ill.mo Dott. Paolo Ceruzzi *Consultore della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede*.

30 » » Il Rev.do P. Fernando Vérgez Alzaga, L.C., Direttore della Direzione delle Telecomunicazioni dello Stato della Città del Vaticano, *Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano*.

Il 31 Agosto 2013 il Santo Padre ha confermato nei rispettivi uffici S.E. Mons. Giovanni Angelo Becciu, Sostituto per gli Affari Generali; S.E. Mons. Dominique Mamberti, Segretario per i Rapporti con gli Stati; S.E. Mons. Georg Gänswein, Prefetto della Prefettura della Casa Pontificia; Mons. Peter Wells, Assessore per gli Affari Generali; Mons. Antoine Camilleri, Sotto-Segretario per i Rapporti con gli Stati.

Il 31 Agosto 2013 il Santo Padre ha accettato, secondo il Can. 354 del Codice di Diritto Canonico, le dimissioni di Sua Eminenza il Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, chiedendogli, però, di rimanere in carica fino al 15 ottobre 2013, con tutte le facoltà inerenti a tale ufficio.

Nel medesimo tempo, il Santo Padre ha nominato S.E. Mons. Pietro Parolin, Nunzio Apostolico in Venezuela, come nuovo Segretario di Stato. Egli prenderà possesso del suo ufficio il 15 ottobre 2013.

NECROLOGIO

4	agosto	2013	Mons. Charles Valois, Vescovo em. di Saint-Jérôme, Québec, (*Canada*).
5	»	»	Mons. Jaime Luiz Coelho, Arcivescovo em. di Maringá, (*Brasile*).
7	»	»	Mons. Luis Gonzaga Ferreira da Silva, S.I., Vescovo em. di Lichinga (*Mozambico*).
8	»	»	Mons. Johannes Willem Maria Bluijssen, Vescovo em. di 's-Hertogenbosch, Bois-le-Duc (*Paesi Bassi*).
»	»	»	Mons. Léon Taverdet, dei "Frères Missionnaires des Campagnes" Vescovo em. di Langres (*Francia*).
12	»	»	Mons. Francis Joseph Gossman, Vescovo em. di Raleigh (*Stati Uniti d'America*).
14	»	»	Mons. René Fernández Apaza, Arcivescovo em. di Cochabamba (*Bolivia*).
17	»	»	Mons. Joseph Hoàng Văn Tiêm, S.D.B., Vescovo di Bùi Chu (*Vietnam*).
»	»	»	Mons. Tôma Nguyên Van Tân, Vescovo di Vinh Long (*Vietnam*).
»	»	»	Mons. Carlos Prada Sanmiguel, Vescovo em. di Duitama Sogamoso (*Colombia*).
19	»	»	Mons. William Dermott Molly McDermott, Vescovo em. di Huancavelica (*Perù*).
24	»	»	Mons. Filippo Strofaldi, Vescovo em. di Ischia (*Italia*).
25	»	»	Mons. Domenico Crusco, Vescovo em. di San Marco Argentano-Scalea (*Italia*).

29	agosto	2013	S.Em.za il card. Medardo Joseph Mazombwe del tit. di Santa Emerenziana a Tor Fiorenza.
31	»	»	Mons. William John Brennan, Vescovo em. di Wagga Wagga (*Australia*).
1	settembre	»	Mons. Joaquim Justino Carreira, Vescovo di Guarulhos - SP (*Brasile*).